Storia, e fenomeni della peste cholerica che ha dominato in Ancona nei mesi di Agosto, Settembre, Ottobre dell' anno 1836 / descritta da Baldassarre Chimenz.

Contributors

Chimenz, Baldassarre.

Publication/Creation

Roma : Nella tipografia delle Belle Arti, 1837.

Persistent URL

https://wellcomecollection.org/works/yvmgzmqt

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

wellcome collection

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org

STORIA

DELLA

PESTE CHOLERICA

CHE HA DOMINATO

IN ANCONA

NEL 1836

SUPPL. B 60808/B

STORIA, E FENOMENI

DELLA

PESTE CHOLERICA

CHE HA DOMINATO

IN ANCONA

nei mesi di Agosto, Settembre, Ottobre

dell' anno 1836.

DESCRITTA

DA BALDASSARRE CHIMENZ

DOTTORE IN CHIRURGIA, DECORATO DA S. M.
IL RE DE' FRANCESI

Agricolis Campos, Civibus
Urbes viduat.

ROMA 1837.

NELLA TIPOGRAFIA DELLE BELLE ARTI

ALLA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

DI MONSIGNOR ANTONIO CIOJA

PATRIZIO ROMANO, CANONICO DELLA BASILICA VATICANA, PROTONOTARIO APOSTOLICO, ABBREVIATORE DI MAGGIOR PRESIDENZA, REFERENDARIO DELL'UNA E L'ALTRA SEGNATURA, E DELL'APOSTOLICO ARCHIOSPEDALE DI S. SPIRITO IN SASSIA, ED ANNESSI, COMMENDATORE E CONVISITATORE, E DI TUTTO L'ORDINE DEL MEDESIMO.

Il fedele storico racconto dei dolorosi sintomi che accompagnarono il paventato flagello del Cholèra, nella infausta visita che fece alla Città di Ancona, e delle vie che si tentarono, o per debellarlo, o per temperarne l' acerbità, non per una sola ragione è da me umiliato al profondo sapere, e alla nobile cortesia di V. E. Rma. E già discorrendo io, come testimonio oculare, i casi di quel morbo atrocissimo, fare giudice dovevo chi sulla umana salute nel celebre Archiospedale di S. Spirito così provvidamente tiene vive utili discipline, e con diurna, e notturna sollecitudine ne veglia al sempre miglior andamento. E il cor non mi taceva che Voi, Monsignore veneratissimo, fate parte di quella Commissione Sanitaria, con

cui il magnanimo, e pietoso nostro Gerarca GREGORIO *XVI. volle occorrere, o mitigare quell'aspro morbo di cui io faccio parola; che se anche queste ragioni esistite per me non fossero, mosso io sarei stato a farvi questa rispettosa offerta dall'alta estimazione in cui io tener debbo e i vostri rari talenti, e le vostre cognizioni scientifiche e letterarie, soave ed utile frutto di lunghi, e ben consumati studj. Vero è che la tenuità del mio dono mi sconfortava, chè per acquistar maggior fede ai tetri avvenimenti che vi registro, mi sono tenuto lontano da stile ricercato, ed abbellimenti rettorici; ma il vero è bello per se, e prendo cuore considerando come nello splendido animo Vostro abbiano posto eminente la gentilezza, che sorride all' umile offerente, la urbanità, che accorda volenterosa il perdono ai falli indivisi dall'umana natura: queste pagine siano solo testimonianza a questa Roma come io pieno di profondo rispetto sia veracemente.*

Dell'E. V. Rma
Roma 25 Marzo 1837.

Umo Dmo Servo
BALDASSARRE CHIMENZ

Ipse ego, quae vidi referam.

Quando già tutta l' Italia costernata, e pavida avea parlato del formidabile flagello dell'Asia che poi infierì in Venezia, Genova, Trieste e Livorno; nel mentre che gli animi italiani incominciarono ad allegrarsi delle speranze di salute vedendo cessar le stragi di Trieste e Lorco, e scorgendo sostare il morbo in quest'ultima Città del *Littorale Mediterraneo* ch'esso avea corso con tremenda rapidità dipartitosi dalle spiagge francesi; ecco che da un' altro lato ci sorprende la dolorosa notizia dello sviluppo del cholèra in Ancona. È questa Città assai fiorente, e di industrioso commercio: ivi a dovizia Mercatanti, e Navigatori esteri vi concorsero nell'estiva stagione non avendo avuto luogo l' usata Fiera alla prossima Sinigallia, onde è che con essi poterono liberamente penetrare l'influenze morbose dell'asiatica infermità restando ancorati, e veleggiando per le acque i Bastimenti provenienti dall'appestata Venezia: Apparve l'indiano flagello nelle vicinanze del por-

to di Ancona nelli primi di Agosto, e secondo il solito pochissimi dì prima giunta il ravvisarono, forse nessuno osava affermarlo: al contrario molti sotto altro aspetto si studiavano riguardarlo, moltissimi illudevansi: Tra tutti questi poi ci eran taluni, che disperatamente temendolo fuggirono, talaltri che bonariamente non curando se ne stavano tranquilli, e indifferenti: Dubitative, o spaventevoli erano le notizie del popolo: ed intanto nella contrada di Capo di Monte muore una donna nello spazio di poche ore attaccata dal morbo, indi vengono a moltiplicarsi le vittime per le altre vie di Porta Calamo, Farina, ed ecco che gli abitanti atterriti, e confusi invocano i soccorsi delle Autorità Sanitarie. Insinuati, e diffusisi i germl del pestifero morbo non andò guari che di molti ne perirono: In tale fermezza di pensare non si sarebbe forse tanto paventato l'ammorbamento cholerico se non avesse prevalso l'errore di considerare il male col vocabolo della mostruosa Chimera dell'epidemia. Con queste spaventevoli notizie si andava oltre modo celando alla lusin-

gata popolazione il fomite dell' eccidio che tra esse serpeggiava. Procedendo il desolante flagello in modo così imponente, ed imparziale, e così moltiplicato, e via via diffuso il mortifero malore a tale e tanto incremento venne che pose in orribile scompiglio l' intera Città: Tardi si accorsero i Rappresentanti dell' igiene pubblica che il Popolo era a quell' ora fieramente ~~mura~~ investito dal morbo, e lo sentirono allorchè già attivo si sviluppò in tutti i punti della Città: E per verità fu proclamato il cholera dal benemerito scienziato Lorenzini asserendo egli che il morbo insidioso fin dai primi di Agosto toglieva qualcuno di vita, ed il risultato delle necroscopie cerziorava degli esempi, e fatti di seria considerazione : Ma il linguaggio filantropico dell' egregio Professore venne esposto alle pubbliche derisioni, ed oltraggi: E quì *animus meminisse horret.* Cade vittima il Lorenzini di cholera fulminante, ed un orda popolare con turpi motteggi, ed indecenti contumelie lo accompagna presso il feretro.

Si notava il Cielo costantemente fosco contro l'usato, e le calamità di Ancona eran montate al colmo: Lo spavento si aggiungea a renderlo vieppiù micidiale; e questo spavento istesso avea colpito dei Medici che sorpresi dal numero delle vittime, e dalla ferocia del morbo si resero degni del pubblico rimprovero. Il caso era straziante, estrema la sventura; tutto parea nell' estremo abbandono allorquando nell' entrar del Settembre il mostro orientale spiegava con inaudito terrore la sua mortifera possa. Perciocchè assai vi eran di quelli che di questa vita senza testimonio trapassavano, e pochissimi eran coloro a' quali le lagrime, ed i cupi singhiozzi delle madri, figli, genitori, ed amici fossero concedute; e così d' ogni età, e ceto di persone barbaramente i proprj Lari, ed affari abbandonarono cercando l' altrui, o almeno il lor contado quasi l' ira di Dio a punire le iniquità degli uomini con questa pestilenza, non dove fossero, percuotesse: ma solamente ad opprimere coloro, li quali dentro alle mura della lor Città si trovassero commossa intendesse,

e quasi l' ultima ora esser venuta. Molti dalla speranza, e dalla povertà ritenuti nei loro miseri abituri infermavano, e non essendo, nè serviti, nè aitati d' alcun soccorso quasi senza alcun conforto a morte spietata soccombevano, e i trapassati erano senza alcuna lagrima, e lume condotti al cimitero.

Oh quante famiglie infino al menomo servo perirono! Quanti valorosi uomini, quante bellissime donne: quanti leggiadri giovani: quanti magistrati s'ebbero a desiderare? amplissime eredità e ricchezze senza successor legittimo rimasero ... Ma sarà voler supremo che i nostri lumi si oscurino, e che cessi ogni possa d' umani mezzi laddove incominciano a compiersi gl' imperscrutabili destini in alto stabiliti.

Vivamente penetrata S. Santità dalla deplorabile situazione di Ancona ordinò che si formasse il Cordone sanitario; ed intanto il Comitato di salute pubblica dispiegò ogni solergia, e zelo così nell'adottare energiche misure igieniche per gli abitanti, come anco per impedire l' importazione della peste indiana

nelle provincie limitrofe, come nel rendersi solleciti a partecipare ai luoghi esteri tutte le notizie circa il corso del morbo che poteano tornare di utile lume. Ne solamente dette esso prove di grande avvedutezza nel manifestare per istaffetta alla Congregazione Speciale della S. Consulta di Roma, ma di più coll'istruire i Popoli con lettere circolari a stampa sul genuino stato della salute pubblica, onde tutti fossero consapevoli senz' ombra di velo del giusto grado di pericolo che loro sovrastava: Egli è certo opera previdentissima quella di aprire ai Popoli in sì lagrimevole catastrofe il vero, e di esser vigilanti nel parteciparlo a chi governa davvicino; perchè oltre al poter esser così presti a premunirsi con ogni lor potere a tempo dai progressi del tremendo morbo, il Pubblico sen resta quieto, e fidente sulla propria incolumità allo zelo delle Autorità Costituite cessando di trepidare sulla futura sorte: che se tanto rifulse la vigilanza di detto Comitato, modello eziandio di condotta e virtù d' animo fù il Luogotenente Generale Francese Cubieres rapporto tanto alla Guarnigio-

ne, quanto all' intera Città facendo organizzare un ospedale militare straordinario e sovvenendo gli abitanti in assai modi.

Si ricomposero in parte gli animi smarriti, e davasi pensiero, ed opera alle cautele di polizia sanitaria prescrivendosi imperiosamente l' uso di quegli agenti che si stimavano opportuni ad impedire, e spegnere la superstite semente del morbo: pubblicossi un Editto cui intento mai sempre il Comitato al ben essere della desolata popolazione, e ad antivedere i mali cui può dar luogo la recrudescenza dell' asiatica infermità si rendeva premurosa di porgere alcuni utili avvertimenti reputati molto efficaci in circostanze cotanto lagrimevoli, ed in fine avendo nell' animo la persuasione che il cholera dell'asia avea in se un germe riproduttore senza la cui distruzione si era sempre nel sicuro pericolo di tornare alle prime sventure: Quindi negli articoli del comando si ordinò la più possibile nettezza di tutte le case e strade; lavare i pavimenti di cloruro di calce, praticare i profumi di Smith, la disinfettazione, e lo scio-

rinamento delle biancherie, pannolini, sì dei sani, che di quei morti, le profumazioni di cloro nelle camere dei trapassati colerici, ed in tutte le officine, fondachi, abitazioni: si proibiva la vendita di cibi insalubri, di erbe, e frutta immature inculcandosi che si facesse una vita sobria, e moderata, si procurasse d'avere tranquillo l'animo e tutto ciò per premunirsi dall' influsso maligno, e per vedere spento il germe micidiale del morbo. Li abitanti di Parigi, Tolone, e Marsiglia che non oprarono il più di queste cautele dettero miserando esempio di un maleinteso sistema.

Benigno guardava Iddio le ammirande sollecitudini dell'Ottimo Sovrano, e clemente sostava il corso del flagello sull' atterrita, e compunta Ancona. Nel giorno 14. Settembre perdè quasi ogni possa la desolante malattia, e rapidissimo era il decrescimento della strage in un popolo industriosissimo, e dotato di piacevole, e cortese alacrità: il magistrato sanitario di Ancona presenta lodevolissimo esempio di ottimo governo, e tale che cooperò validamente a spegnere il morbo.

Vogliamo sperare che mercè la provvidenza divina, e le cure incessanti del magistrato non avrà ritorno un morbo che lascia tante funeste, e dolorose rimembranze fra di noi: Terminato il parlare del flagello indiano si dovrà ora dar conto de' suoi deplorabili effetti indicando la quantità delle vittime che furono in città.

Se richiamasi alla memoria la descrizione di tante calamità che si leggono nei bollettini degli sorpresi Anconitani: se si ricorda ciò che è stato antecedentemente riferito riguardo a quel male, all' avvilimento, e sin alla disperazione che cagionò il mostro dell' Oriente; se merita fede quel tanto che fù pubblicato la mattina del 5. Settembre nessuno potrà mai immaginarsi che la cifra dei colerosi, e de' morti prodotta sia genuina. Egli è un fatto incontrastabile che la mattina del 5. Settembre segnò il bollettino 89. cadaveri, ma le verificazioni da me prese han trovato un numero a quello superiore, e con questa cifra giornaliera più, o meno in proporzione ognun pensi come si monta presto al migliajo,

e più ancora: Ma noi non dobbiamo attenerci colla cifra dei malati, e dei morti, e da questa dedurne i ragguagli statistici. Se cotesta numerazione è esatta ben si avrà donde rattemprare il dolore, e minuire il compianto mosso dalla sventura dei buoni ed industriosi abitanti del Littorale d'Adria, perciocchè la perdita sarebbe più sopportabile in confronto della gravezza del disastro.

IL CHOLÉRA ASIATICO È CONTAGIOSO

Corre ormai più di un lustro dacchè il flagello orientale sottoposto alle osservazioni de' Medici Europei ha già acquistato una storia completa del viaggio da esso irregolarmente percorso dal delta del Gange sino a noi. E quali, e quanti popoli d'indole, e costumi diversi abbia invaso, quali latitudini abbia toccato, quanto tempo abbia ristato ne' suoi fatali alloggiamenti, quante vittime sagrificate alla sua micidiale escursione sono notizie già depositate negli archivj della scienza. Come pure per le medesime osservazioni si è con-

seguita una esatta monografia della nuova, e misteriosa forma morbosa; si è osservato con diligenza cosa offrano di particolare i Cadaveri, e cosa presenta di cognito cotesto genere di tragiche, e varie morti. L'origine del cholera è colli principj filosofici della storia di tutte le epidemie, e dei contagj, storia legata colle più tetre vicende del cielo, della terra, e dell' umanità: I fenomeni rari, e straordinarj che avvengono nel mondo della natura hanno sempre una causa parimenti straordinaria, e grande che li produce: Questa causa non è palese, ora è soltanto deducibile dall'immanità dell'effetto. Insorsero nuove, e fiere epidemie talvolta senza che i nostri più delicati stromenti fisici abbiano potuto notare alcun cangiamento meteorologico nell'atmosfera; mentre all' opposto dopo notabilissime mutazioni atmosferiche l' epidemia dapprima dominante non cangiò menomamente la sua natura. Dunque vi ha un principio epidemico rettore delle epidemie stazionarie, cosmiche che sfugge alle nostre indagini, e che dipende da influenza magneto-elet-

trica, tuttora oscure, sui corpi organici intermessi tra il magnetismo terrestre, e l' atmosferica elettricità: È questa la parte incognita della predisposizione ai morbi epidemici.

È per verità da rimaner attoniti in vedendo che valicatosi dal cholera asiatico il Varo, non si tosto apparve in Nizza, ed in altre Città del nostro Mediterraneo che incominciarono le controversie ad assordare li atterriti popoli onde ricominciare per la millesima volta a voler decidere se contagiosa, od epidemica si fosse l' essenza di cotal morbo, quasi che isolato, e subitaneo sorgesse allora allora in Europa, e d'un salto ne fosse venuto dal Delta del Gange, e quasichè gli sterminj per esso portati nel propagarsi progressivamente in tutte le altre regioni di questa parte del mondo, ed il vigente tuttora suo funesto dominio della nostra bella Italia fossero fatti avvenuti fra gli Antipodi: Come mai deve esserci la folle idea che non è pestifero un morbo del quale sono state determinate le linee di introduzione in Europa,

ed in onta di tanti vaneggiamenti de' cultori della scienza, segnate la piu parte delle vie, e dei mezzi che il diffusero per communicazione gradatamente con volger d' anni in quasi tutte le regioni? Come non ripugnerà il fermarsi a dubitare della natura appiccaticcia dell' asiatico flagello quando è già da gran tempo universalmente noto che esso nel suo luogo nativo, e nell'immenso suo corso ha serbato sempre uno dei principali caratteri, anzi il più certo dei contagj la strettissima identità di forma nel riprodursi in tutti i climi, in tutte le stagioni, ed in tutte le condizioni tertestri, ed atmosferiche? Ma udiamo uno dei sommi medici d' Italia il Clinico di Parma: *Parecchi medici vagando con la fantasia negli immensi spazi delle congetture per combinare in qualche maniera l' eziologia dell' origine spontanea dell'asiatico malore si son fermati sulla umidità dei luoghi, delle stagioni, e dei domicilj.* Un medico di quei dipinti da Moliere attribuiva l' origine del choléra ad una specie particolare di riso per cui lo nominò morbus oryzeus, altri fisici accagionarono la sua

origine ad un certo pesce pescato nel Gange: Hinderson il credè proveniente dalle emanazioni odorose di un albero spettante alla famiglia delle Urticee detto Antiaris, ed ora il medico in Nizza Starinstez additava come causa del cholèra sorto in essa città l' abuso delle frutta, e degli erbaggi: sarebbe d' uopo dunque cancellare dalla storia di cotesta pestilenziale malattia le stragi per essa menate in ragioni asciuttissime, e gli stermini portati sin tra gli abitatori delle più alte montagne del mondo ... Idea che trascende ogni limite di disordinata immaginazione. Gioverà dire ciò che asserisce il classico Alibert: *Ben si è potuto credere che il colera avesse l' umidità per causa originale, e per lo meno come condizione necessaria finchè egli ha regnato solamente sulle rive del Gange, dell' Indo, della Jumma, e sulle coste dell' Oceano Indiano:* Ma questa congettura è stata rispinta da tutti gli Osservatori, e specialmente dal Consiglio di Calcutta: È bastato però a distruggerla il vedere la malattia che si credeva propria dell' Autunno perchè è la sta-

gione delle pioggie portare le stesse stragi durante la siccità dell' Inverno dei Tropici: E' bastato seguirla su i rovesci dell' Himalaya, e del Caucaso; a Catmandoum, a Erzeroum, ad un elevatezza della region media dell' atmosfera dove l'igrometro indica il minimum dell' umidità dell' aria. Bisogna ignorare totalmente la storia della malattia per ammettere che essa provenga da questa causa, poichè i suoi progressi in Africa, e nel Nord dell' Europa provano irrefragabilmente esser ella indipendente dai vapori acquosi. Ed in effetto si è la medesima manifestata egualmente, e con la stessa intensità sotto l' Equatore dove la quantità delle pioggie è di 80. pollici, e sotto il 60mo grado di latitudine ove la stessa quantità non è che di 18. pollici, e però meno di uno questa parte: Essa regna nel pari nell'Asia tropicale ove l'annua evaporazione è di 70. pollici, ed in Russia non passa i 20: In fine ha spiegato la sua possanza tanto in mezzo alle aride sabbie dell' Arabia, nelle pianure calcaree, e spogliate della Persia, e nei deserti nitrosi della

Tartaria, quanto sulle umide sponde del Gange, dell'Eufrate, e del Volga. Per restar convinto che il choléra non proviene, ne da pioggie, ne dai vapori acquosi sospesi nell' aria, ne da effluvj paludosi, basta rammentarsi che esso ha devastato Mascata, e l' Isola di Bahreim snl littorale della penisola arabica; mentre quei luoghi vicini ad immensi deserti onninamente privi d' acqua non hanno che dei pozzi profondi, i quali a mala pena suppliscono ai bisogni di quegli abitanti: L' ipotesi adottata in più paesi dell' opinione volgare esser una alterazione particolare dell'atmosfera come dice il Dottor Ianichen, volendo egli sostenere questo inglese che il miasma della malattia ondeggia nell' aria, viene trasportato dai venti, e precipitato colle nebbie: ma è evidente che se la causa del cholèra esistesse nell' aria colpirebbe tutti gli abitanti di una stessa città: Il male si avanza in un paese con lenti progressi, e successivi, invade le famiglie l' una dopo l' altra, e le regioni che communicano insieme, invece di cessare rapida come i venti, che dicesi gli

servono di veicolo, non si avanza che lentamente: E' bisognato un anno intero per attraversare la penisola dell' India; tre anni per passare da Bombay nel Golfo Persico, tre altri per giungere alle spiagge del Mediterraneo. Nel 1830 bisognò tre mesi per estendersi nelle Provincie al di là del Caucaso, sino ad Astrakham, ed ha impiegato 60. giorni a superare l' intervallo di 350. leghe che la separa da Mosca. Finalmente ciò che mostra all' evidenza che il suo principio non esiste nell' atmosfera si è che nel recinto di una Città i suoi effetti non si estendono ad individui sequestrati, i quali respirano l' istessa aria. L' esempio in Kremlin più recente, più memorabile somministrerà chiare lezioni: Nulla vi è più di rimarchevole dell'opposizione che offre il cammino della malattia, e le circostanze se il suo germe esistesse nell' aria, mentre i muraglioni di una Città, il recinto di un Palazzo, le Barriere ben guardate di un quartiere, o villaggio bastano per arrestarlo: Questo flagello passa le più alte montagne come quelle del Caucaso che alza

le sue cime al di là delle nubi, e si è veduto che il Choléra si manifestava da una parte ad un altra costantemente di questi monti nei luoghi i più vicini alla loro linea: Si voleva ammettere che questa infezzione derivasse dall' estrema umidità che rendeva l' Egitto durante l' inondazione del Nilo, e che i venti fossero la causa motrice che li propagava. Ma questa ipotesi è contradetta da evidenti fatti; come ammettere che il germe del cholèra sia portato dalle correnti dell'aria quando si vede disseminare nel mare dell' India, a contro venti, e fare progressi simultanei in direzzioni contrarie, in mezzo ai paesi della zona torrida ove i venti sono costanti e generali? Come supporlo diretto dalle correnti atmosferiche quando si vede che il morbo segue le vie calcate degli uomini che non ha che una sola direzione, quando non ha che una sola strada, e che la linea de' suoi progressi non si ramifica che quando ne ha molte? Loder ha dato il sostegno della sua autorità con attribuire l'influsso del mortifero morbo all'azione del fluido elettrico, ma la

sua opinione è priva affatto di prove sperimentali giacchè il morbo è appoggiato unicamente sulla prontezza della morte delle persone che si dimostra come un colpo di fulmine; questa ipotesi dunque manca di fondamento giacchè seguirebbe il morbo asiatico le stazioni, le latitudini, le elevazioni dei luoghi, si manifestarebbe nel Luglio, e in Dicembre sotto l'equatore, e verso il cerchio polare, al livello del mare, e ad una altezza del mare che supera il monte s. Gotardo : bisogna dunque cercare un altra origine. La sordidezza delle case, e delle Città è stata considerata dai prattici come una delle cause del morbo indiano. Di fatti si è osservato che in varii luoghi scoppia subito nei quartieri abitati dalla infima plebe, nelle case de' negri, e nelle taverne dei marinari. Ma se la povertà, le abitudini, ed i mali che l'accompagnano facessero nascere questa calamità, perchè essa è comparsa dopo venti anni? Come poi si è manifestata nei superbi palagi dei Nababs, nell' Harem del Principe Reale di Persia, nella Regia del Governatore di Astrakhan, sotto

le tende, e caserme inglesi nell' India, la di cui pulitezza si può comparare colla dimora di un Sovrano? La mancanza di regolamento, di buon ordine, di politezza nelle città non possono essere accusati come fondamento di produrre il cholèra. In Persia, in Russia, in Egitto sono nelle medesime condizioni; gli uni sono stati assaliti, gli altri esenti dal male. Damasco, Gerusalemme che non hanno alcun vantaggio sopra Aleppo, ed Antiochia quanto alla politezza delle strade, e le ventilazioni hanno evitato i guasti del cholera che regnava in Siria. Gl' Indiani che senza riposo provano gli effetti ferali del morbo da venti anni, non abitano come il popolo delle nostre capitali in case comuni a cento individui, ciascuna famiglia ha la sua casa separata: così è in tutto l'oriente, anzi è quella parte del globo in cui gli abitanti sono i meno aglomerati, e sonovi tanti giardini quanti sono gl' Edifizj: Dalla lunga serie di fatti sulla propagazione di questo morbo si è indotto ai seguenti risultati. Il cholera asiatico non è prodotto dall' eccesso del calore perchè scoppia egualmente

sotto le alte latitudini, e nelle regioni tropiche, alla fine di autunno, e in mezzo l'estate, nei luoghi straordinariamente elevati perfino dieci mila piedi sopra il livello del mare. Ha superato coi viaggiatori le truppe, e le caravane, la Gatte, e il Caucaso che sono nel numero delle più alte montagne del nostro emisfero, e si è alzato ad una grande altezza su i versenti dell' Jmalaja, e del Mont-Ararat poichè ha fatto strage nella Russia col freddo di 16. gradi sotto il zero, e quando i fiumi erano profondamente agghiacciati: il calore però contribuisce alla propagazione perchè è nato sotto la zona torrida, esercita i suoi effetti mortiferi nella stagione calda, cessa nelle Indie, e in Persia, e nella Siria all' appressarsi l' Inverno; Non è l' effetto dell' umidità dell'aria cagionata dall'evaporazione de' fiumi, e de' mari, non è dipendente dallo stato igrometrico dell'aria giacché si manifesta, e si propaga come in tempo di pioggia: non dipende dalla vicinanza dei mari, dei laghi, e maree, e trascorre paesi che non hanno, ne ruscelli, ne riviere, ne acque sta-

gnanti, ne paludi, ne foreste; Non fa alcuna differenza tra le diverse specie d'uomini che assale, ed attacca senza distinzione tutte le famiglie dell'umana specie perseguitando l' Indiano, il Chinese, il Birmano, il Malai, l' Arabo, il Negro, il Persiano, il Turco, l'Inglese, lo Slavo, il Tartaro, l' Armeno, il Colono francese, finalmente i popoli dell' Arcipelago delle Molucche, sino alle rive asiatiche del Mediterraneo, e dal mar Caspio fino a quello dell' Africa: Loder medico dell' Imperadore di Mosca dice che il flagello indiano proviene onninamente per importazioni marittime, e forse questo è stato il memorabile disastro che ci hanno cagionato i porti di Levante alla nostra Italia. A Odessa nell'ottobre del 1823. due bastimenti da guerra provenienti da Kerz avendo toccati porti infetti lasciarono un eccidio notabile, e la flottiglia russa del mar Caspio che nel 1832. ricevette il cholèra nei porti delle provincie persiane fù la prima che approdò al porto europeo, e diffuse la morte cholerica.

Si potrebbero citare infiniti esempj di scempio avvenuto per l'importazione dei corpi d'armata. Le provincie orientali del mezzo giorno della Russia furono invase dalla malattia nel Governo di Klarkof, e penetrò in Polonia, Dublino, sino a Varsavia scoppiando il tremendissimo malore duecento leghe dal suo punto di partenza al passaggio del Dnieper. Durante la guerra della Russia colla Polonia, quei medici barbari, ed ignoranti permettevano l'introduzione dei carri, ed equipaggi dell'appestata Russia in comunicazione coi nemici, ed in tal modo fu più la strage che fece il morbo che quella delle scimitarre polacche.

RISULTATO GENERALE

Si deve finalmente stabilire che la serie dei fatti ovunque conosciuti, e convalidati dalle Autorità, e Governi è di sommo interesse per i progressi della scienza, e di soccorso per l'umanità. La malattia pestilenziale indicata sotto il nome di choléra morbus ha avuto ori-

gine nell'indie Britanniche fra il Delta del Gange sotto il 23. parallelo settentrionale, appartiene essa per conseguenza per la sua origine come pressochè tutti gli altri contagj alle regioni tropiche, e a quelle di alluvioni prossime all'imboccatura de' grandi fiumi: I principali caratteri sono granchi, e contrazioni spasmodiche alle estremità, vomito, e dejezzioni di un fluido prodigiosamente abbondante, dolori atroci all'epigastrio, infiammazione dello stomaco, ed intestini, e la produzione di una sostanza argillosa ch' è espulsa dal vomito, e deposta dal fluido sieroso delle dejezzioni, in fine la fisonomia in disordine: questi sintomi caratterizzano una malattia *sui generis* rassomigliante al cholèra morbus del nostro clima, il che glie ne ha fatto dare il nome. L'irruzione del cholèra, e la sua propagazione sono sottomesse a condizioni analoghe a quelle che favoriscono, o respingono la importazione, lo sviluppo, ed i progressi di altre malattie contagiose, e queste condizioni non sono interamente conosciute, ma si sà già che non sono identicamente le stes-

se di quelle che veggono la peste, e la febbre gialla nelle loro invasioni. Una temperatura elevata è una delle leggi alle quali è sottomessa l'esistenza del cholèra pestilenziale perchè ha origine dalla zona torrida, e non si estende che durante la stagione la più calda nelle contrade della Zona temperata, fuori di qualche eccezione che in appresso ne ragioneremo. L' umidità dell' atmosfera attesa la evaporazione dei mari, fiumi, e paludi non è una delle condizioni del cholèra, ed imperversa in mezzo alle arene dell' Arabia, sopra le aride pianure della Persia, come nei Delta fangosi del Gange, Eufrate, Volga, e Dnieper: dissi che prende le sue vittime in tutte le classi della razza umana, e fà soccombere il Bramino, il Nabab, il Paria, il coltivatore, e suoi schiavi, il Generale, ed il soldato, il Magistrato, il mendicante, il Deicida: ha penetrato nei superbi palagi dei Grandi dell'India, nelle case del negro, e dell' Indo, nelle Pagode, nei Conventi, Monasteri, Sinagoghe, Caserme, Capanne; nei campi Inglesi, Russi, Polacchi, Turchi, Persiani, Francesi,

Italiani, e si fa strada colle barche, coi gionchi, colle navi, coi vascelli, da linea: da luogo a luogo seguita le dirette, e indirette comunicazioni camminando lungo i fiumi, e le strade più frequentate accompagnando le armate nelle loro marce, i bastimenti nelle loro traversate, e le catene trapassando delle più alte montagne coi fuggiaschi.

Le circostanze delle sue spaventevoli estensioni sono del tutto inconciliabili con l' idea di una infezione locale, o di una causa epidemica: anzi al contrario stabiliscono che il germe si trasmette per le communicazioni di persone che ne hanno avuto il contatto, e che per guarentirne gli individui basta il loro sequestro anche in un luogo circondato da persone infette di questo fierissimo male, come per preservarne una Città interdire ad essa ogni communicazione coi paesi infetti. S'ignora dunque in quale secrézione esista il suo genere, e come sia il fenomeno che si propaghi da un individuo malato ad un altro sano. La mortalità varia molto secondo i tempi, ed i luoghi senza che si possa scoprire la

causa, perchè il suo principio conserva dovunque la stessa violenza, e talvolta uccide in meno di due ore. Non fa quasi mai perire meno di un terzo degli ammalati, generalmente dà la morte a più della metà, e assai sovente ai tre quinti, ai due terzi, ed anche alli sei settimi. Il Cholèra pestilenziale non è come il vajuolo, ed una specie di contagio domestico le di cui vittime sono colpite nell' ombra delle loro pareti interne; è una terribile calamità pubblica che confondesi con tutte le relazioni sociali, e spande ai popoli il terrore, e la costernazione: al suo avvicinarsi i Vascelli si adunano in disordine, le intiere Armate fuggono in dirotta come dopo una disfatta, i Sovrani si sottraggano ai loro palazzi, le popolazioni tutte abbandonano le Città, i villaggi, i sobborghi, e fuggono nelle montagne, e nei boschi.

Il solo suo nome in tutto l' Oriente agisce come un Talismano feroce, e rende deserti gli Harem de' Principi, gli Basar dei Mercanti, le Pagode de' Bramini: Il suo potere si estende su gli avvenimenti politici, e

militari, costrinse la Persia a levar l'assedio d' Erseroum, e a far la pace cogli Ottomani; ha perseguitato le armate brittanniche contro Holcar, lo spavento che ispira ha allontanato dal celebre Tempio di Iaggrenah un' milione, e due cento mila pellegrini che vi si portavano in ciascun anno, ed il di cui numero è oggidì sì limitato che non possono trascinare il carro colossale degli idoli; la mortalità prodotta alle Molucche, e a Iava colle sue irruzioni ha talmente indebolito il prodotto di queste ricche colonie che le loro spese eccedono oggi le loro entrate. Nel suo avanzamento di Città in Città ha traversato in meno di un anno la penisola dell' India che tra il Golfo di Bengala, e di Camboge è larga 450. leghe: Ha fatto guasti dalle frontiere settentrionali della China sino alle isole del mar d' Africa ciò che gli dava dal Nord al Sud un' area di 1600 a 1700 leghe ed i guasti alla China hanno cagionato una rovinosa diminuzione al commercio della Russia: Ora poi si sperimentano le fatali conseguenze della terra classica intendo della bella Italia ove

dopo lo sterminio di Genova, Venezia, Trieste, e Livorno non ha mancato a seminar la micidial possa nei Dominj Pontificj: La rapidità dei progressi del Choléra è molto più grande di quello d'alcun altro contagio di cui non evvi esempio a memoria d'uomini, e perciò potrebbesi chiamare il Corifeo di tutti i contagi.

Non si trova nelle Storie flagello paragonabile a questo fuori che la peste nera la quale passò dall'Asia in Europa nel XIV. secolo, e penetrò in Francia nel 1348: vi fece essa perire in 16 anni i quattro quinti degli abitanti d'Europa: È un morbo distruggitore da mettersi fra i grandi avvenimenti del secolo presente, e nella prima linea delle pubbliche calamità; è finalmente l'irruzione di un flagello che ha fatto perire in 20. anni quarantadue milioni d'uomini, e tutto dipende dalla combinazione di un naufragio, di un mendico, o da una sola infrazzione alle leggi conservatrici della salute pubblica; si può sperare che nel bel Cielo d'Italia non proceda ad infierire, e devesi assai temere

che questo micidialissimo flagello nei suoi effetti pari all' invasione de' barbari del medio evo non venga a decimare i popoli, sconcertare le società, annullare il commercio, e far retrocedere la civilizzazione. Possano queste tremende calamità essere arrestate dal Braccio Onnipossente, e sì orribili disastri cessino cogli sforzi della scienza, colla vigilanza dei Governi, e la cooperazione de' Popoli.

INVASIONE DEL MORBO

Nec requies erat ulla mali, defessa jacebant
Corpora, mussabat tacito medicina timore:
Inde catervatim morbo, mortique dabantur.

(Lucret.)

Per quanto le vivissime dipinture del Cholèra Asiatico che si leggono in tante opere ne attristino profondamente l' animo: per quanto le spaventevoli figure incise in talune di quelle mi abbiano rappresentato all'intelletto l'immagine di cotal morbo, pure debbo confessare che al veder i primi cholerici in Ancona fui sopramodo commosso da sen-

so di costernazione, e di orrore : tanto n' ha in se di terribile cotal male che non puossene con tutta verità far concepire l'esatta idea, o per meglio dire l'aspetto degli ammorbati, in ispecie nel periodo algido, e nella cianosi ha un non so che di straordinario lurido, e così nuova, e tremenda scomposizione della fisonomia che non regge a chicchesia eloquente descrizione, e rispetto ai disegni sopranominati, ed alle incisioni pubblicate mi è sembrato che al vivo non presentino quello stremo trangosciamento che vedi nel volto, e negli occhi di siffatti infelici malati. Tutto annunzia pertanto l' intensissima, e rapidissima azione del principio ingeneratore del choléra sull' economia vitale, la celerità della sua possa nel pervertire l' organica assimilazione, e nel rendere in pochi istanti inane, e nulla l'opera della vitalità ne' movimenti di riparazione : A ben considerare il modo con che agisce il germe sull'umana compage, parmi di non potermi allontanare dal concetto di un processo riproduttore, processo che le universali leggi della natura ci additano nel-

la propagazione di tutti i contagj, o si vogliano essi di esotica provenienza, o si vogliano di indigeno spontaneo ingeneramento: ella è una riproduzione di enti morbosi vitali che si compie con opera tendente a distruggere la vita di altri esseri nei quali i primi si riproducono. Questo è il cardine intorno a cui si aggira l'essenza fondamentale di tutti i morbi contagiosi proprj non solo all'umana specie, ma eziandio a quella degli animali domestici: Vi è chi studia di negare la vivente natura de'principj contagiosi, quando è legge universale che non può essere riproduzione di qualsivoglia ente in cui non stia il principio della vita. Per quanto abbia osservato, e meditato circa la maniera d' introduzione nella nostra machina del fomite di siffatto morbo, credo bene che non si possa ammettere altra via, se non quella della inalazione, e fors'anche della deglutizione. La pelle non è per fermo il tessuto conveniente alla sua assorzione la qual cosa ben si deduce, e dall'innocuità ordinaria di qualsiasi contatto, e dal vedere negli apparati muccosi, gastro-

enterici, e polmonari le medesime forme con che si riproducono altri contagj in altri tessuti, e da quella molesta impressione sugli organi salivari, e sulle fauci, da quella specifica sensazione di asprezza come dire metallica che provoca prima il ptialismo, poscia un particolar modo di ardore nella bocca. E venendo al modo di agire del germe cholerico introdottosi esso nella nostra macchina va ad attaccare i tessuti fino alla sua riproduzione, ed acquistato dopo più, o meno lungo lasso di tempo quel grado di operosità di cui ha uopo per la successiva serie di sue azioni sul sistema vivente, tende direttamente ad investire i fonti della vita organica, ed in specie i centri gangliforni del bassoventre: Avendo analizzato con esattezza tutto il corso del morbo, e meditando sulla sua complicata etiologia con spirito di ricerca credo poter stabilire che la potenza morbosa essenzialmente operi sul sistema de' ganglj, o centro nervosi della vita organica, e non può essere altrimenti per il rapido deterioramento dell' assimilazione organica, e della ripara-

zione vitale che corre a spegnere l' esistenza umana, da quell' istantaneo pervertimento di tutte le funzioni, da quell' inusitato modo di viziatura dell' ematosi, d'onde la strabocchevole, e spesso infrenabile colluvie sierosa commista ad altri degenerati umori coi quali le forze della vita fugacemente abbandonano l'organica sintesi. Come combinare tanta possa di mortifere azioni, e sì celere, e simultaneo operare di distruzioni in tutti i vincoli dell'organismo? Come così grande, e generale scompiglio di funzioni, e pervertimento de'loro prodotti senza ammettere nel fomite cholerico un azione singolarmente diretta su quei fonti della vita? Il complesso di tutti i sopracennati ferali disordini, ossia l' origine, il progressivo incremento, e gli esiti di siffatto morbo possono comprendersi in una quadruplice divisione di periodi, o stadj. Il primo è costituito dall' incubazione del germe contagioso, cioè dal tempo che corre finchè la materia dell' infezzione, o le potenze epidemiche acquistano forza di riprodurre la stessa malattia. Il secondo è formato da un pro-

cesso irritativo, ossia dalla reazione della potenza nervosa tendente a repellere la primordiale patologica opera del contagio sul sistema dei ganglj dell' addome; quando il male fa impeto col suo progredire corre l'infermo al terzo stadio contrasegnato in modo singolare dai fenomeni di diminuzione di calorico, e di circolazione, e ciò appunto si chiama periodo algido il quale ben tosto per un effetto di una speciale viziatura dell' ematosi si congiunge a quel calore della cute atroturchino sotto il nome di Cianosi: Se alla potenza vitale resiste alla formidabile lotta con che fù attaccata dal processo cholerico, e se giunge a superare la possa distruggitrice, allora ha luogo il quarto stadio chiamato di riazione, i cui movimenti organico-vitali vogliono essere con indicibile criterio d' arte, ed ingegno infrenati.

AVVILIMENTO, ANGOSCIA, ED EFFETTO IMMEDIATO DELLA PRIMA IMPRESSIONE DELLA PESTE CHOLERICA.

Il malato soffre una oppressione, e sensazione di stringimento alla regione del Cuo-

re, frequenti, ed interrotti sono i sospiri: alternano dolori nelle viscere del bassoventre: sete inestinguibile; vivissimo il desiderio d' acqua fredda, vomito di materie biancastre mescolate a fiocchi bianchissimi: queste materie tramandano un odore analogo all'acqua di lupini, senso di trafittura alle tempia; occhi infossati con semicerchio livido, crampj dolorosi, estremità fredde; i polsi sono alquanto duri dando circa 120. pulsazioni in un minuto primo: l'infermo manda alte grida.

SECONDO STADIO DEL MALE

Dalla scomposizione del volto dei pazienti ben può giudicarsi quanto terribil sia cotesta lotta, e l'aspetto umano esprime il sommo de' suoi patimenti. La pelle della faccia fattasi esile, ed a luogo a luogo accrespata si appiana sulle ossa: gli occhi vitrei, immobili, incavati nelle orbite perdono la lucentezza, e discoperti dalle rattratte, e livide palpebre circondate da livida striscia, or si torcono per le angosce, ora si fissano con ispaventevoli

sguardi: arrossate talvolta le congiuntive, locchè aumenta il terrore in chi vede simili malati: un lamentar chioccio, e cupo, poi fioco nei brevi intervalli che lascia il vomito strazia l' anima di compassione, un dolor di atroci crampj, di spasimi estremi che dalle membra passano ai muscoli addominali, e si elevano sin all' epigastrio, talora si convertono in convulsive contrazioni come il tetano: sono lamenti di dolori, ed ambasce allo scorobicolo del cuore, ed al bassoventre; ma come rappresentare all' intelletto quelle truci orme che imprime il morbo ferale sul volto, come dare un idea di quei flebili suoni di voce che ne esprimono i trambasciamenti? E un tutt' insieme che costituisce la così detta *facies cholerica*: arde l' infelice d' inestinguibile sete, ed incessantemente avido di appagarla, alimenta, ed esaspera le interne sofferenze, ed il vomito: tale anela per le bevande fredde, e ghiacciate, talaltro le ributta, e vuole invece le tiepide, o calde: la lor lingua rilassata, e rotonda all'estremità mostrasi rossa ai lati, e lurida nel mezzo; vedesi

la chiostra dei denti lerci della pania della lingua che spargono dalle sparute gengive, le labbra pallide, e depresse presentano all' interno sollevato in isquamme nerastre l' epitelio: soppressione delle lagrime, della saliva, della bile, dell' urina, del sudore: inaridiscono le superficie esalanti, e la vessica vuota si contrae in se stessa: Sotto l' epigastrio scorgesi un avvallamento, o come un cingolo precordiale: *ingens pectoris oppressio* ch' è il segno precursore, e certo del periodo algido-cianotico, scompajono le forme dei muscoli, le unghie color bleù si allungano adunche, irti elevansi i capelli, ed i peli: i polsi in principio contratti, e celeri, ed in breve si fanno variabili, ed oscuri: la respirazione è stentata, o come dir muta: tutto annunzia il decadimento generale delle azioni dell' ammorbato sistema vivente.

Et duplices oculos suffusa luce rubentes
Triste supercilium, furiosus vultus, et acer
Sollicitae porro, plenaeque sonoribus aures
Creber spiritus, aut ingens, raroque coortus.
(Lucret. lib. VI)

TERZO STADIO DEL MALE, STATO ALGIDO

CIANOSI

In manibus vero nervi trahier, tremere artus
A pedibusque minutatim succedere frigus,
Compressae nares, nasi primoris acumen
Tenue, cavati oculi, cava tempora, frigida pellis
Duraque; in ore patens rictum, frons tenta meabat.
(Lucret.)

Andando innanzi questo stadio la macchina cade nell' estremo abbandono: la lingua vieppiù rilassata, balbuziente, tremola, pur essa infrigidisce, freddo è eziandio l' alitar della bocca, e delle più aperte nari. Un fil di voce a gran stento informa rari sospiri, o suona flebile in forzate espirazioni, e gorgoglia accenti fiochi di dolore: spalancate, o come scomparse le palpebre miransi a tempo a tempo le pupille ascose sotto le somme orbite: i bulbi degli occhi lassi, lagrimanti, e foscamente appannati non serbano nè loro tardi movimenti apparenze di vita che per significare un immenso patire: l' ambascia è insopportabile: i polsi, e tutti gli altri moti arteriosi

sono totalmente estinti, ed io non saprei rappresentar meglio all' altrui immaginazione l' aspetto dei ammorbati che assomigliandoli a semoventi imputriditi Cadaveri.

QUARTO STADIO, GELO DI TUTTO IL CORPO, MORTE

Flagrabat stomacho flamma, ut fornacibus intus
Atque animi prorsum vires totius, et omne
Languebat corpus laethi jam limine in ipso
Nec nimio rigida post strati morte jacebant
Octavoque fere candenti lumine solis
Aut etiam nona reddebant lampade vitam

(Lucret. lib. VI.)

Incomincia lo stadio di riazione da un senso d'interno avvampare, stretto dapprima all' intimo centro del petto, od all'epigastrio, e da quì poi spazia tratto tratto all' addome, indi alle membra, in ultimo a tutto l' esterno corpo: sollevasi in questo mentre la temperatura della pelle sino a che un calore ardente fissatosi alla regione epigastrica che diviene sensibilissima non diffonde al sistema

cutaneo un secco bruciore: i sudori sono viscidi, e gelidi, allora scompare la cianosi, e riappariscono i battiti arteriosi ai carpi; cessa il vomito se avea durato nello stadio algido, torna men molesta la sete; ed i tranguglati fluidi non destano più nausea, ed ambascia, riprendono il loro ufficio i varj organi secretorj, ed in specie l' orina cola di nuovo in vessica, e con ardore vien fuori dall'uretra: la lingua si fa rossa, rischiaransi gli occhi, si ravviva il volto, non più si vedono le macchie livide sul volto, e vengono dissipate dalla scarna pelle le sembianze cadaveriche. Le azioni di quest' organo acquistano possanza, ed attività finchè comparisce un sudore profuso: A così salutevoli fasi si consola l' animo di grandi speranze se non si sapessero oggi i sommi pericoli che d' ordinario loro tengon dietro. Ed in fatti le azioni nervose, bene spesso soverchie alla capacità vitale degli organi, degli apparati, e dei tessuti della macchina, precipitano i processi delle rispettive funzioni, e ne sconvolgono i consensi: Costantemente dopo questi nuovi

disordini veggonsi raggravare i malati: Arrossa foscamente il loro volto, e poco appresso si riduce simil colore in areole limitate agli zigomi; lurida, e saburrale divien la lingua, quindi aspra, oscura, bruna, e fin nera: le labbra, ed i denti si ricoprono di uno strato come fuliginoso; inaridisce la bocca, gli occhi illanguidiscono, la pelle del volto, e del corpo scorgesi altre volte informata dalle ossa, rallentasi la respirazione, or con fioco lamentare si esprimono gl' infermi, ed ora errano in vaniloquj: le mani pallide, rugose, viscose, il polso filiforme, irregolare: la mente si squilibra; il paziente a tutto indifferente; talvolta una profonda stupidità rende loro indifferente qualsivoglia oggetto, e talvolta un abbandono comatoso gli abbandona tutti i sensi: L' infelice geme per disperazione; le membra si raffreddano sotto la tortura di acerbissimi dolori: le vene resistono ai tentativi di trarne sangue, e se è estratto è densissimo, e nero: si presenta il singhiozzo, e le evacuazioni alvine sono nerastre assomiglianti a liquida pece: Una generale pro-

strazione di forze, una immobilità di decubito supino col gelo marmoreo di tutto il corpo, e con una tinta generale color di bronzo, o lavagna compie il tremendo quadro dell'agonia, e la morte. Il male fa il suo corso micidiale nello spazio di 14. ore, 12, 6, ed anche una: anzi vi sono stati quelli che caddero come tocchi dal fulmine.

STATO DEL CADAVERE

L'esterno aspetto de' cadaveri è sempre livido, anzi conserva il vero color di bronzo, la pelle raggrinzata, ed esilissima rassembra quasi ad un involucro organico: le unghie iscoperte alle loro radici sono prolungate, e nere: rarefatti pajono i capelli, ed i peli: gli occhi torbidi, ed appassiti come quelli di capo imputridito: manda l'estinto forte odor nauseoso specifico delle materie che nel corpo emetteva dalla bocca, e per l'ano: La temperatura del corpo è men bassa di quello che era prima della morte: anche il color della cianosi, e le lividure qualche volta sono men

cupe che negli ultimi momenti di vita. Il sistema venoso cutaneo appare turgido di nero sangue, e le membra si conservano a lungo in istato di saldissima rigidità.

AUTOPSIA DEL CADAVERE

Sotto il coltello anatomico l'addome presentava delle congestioni venose nel mesenterio, nello stomaco, negli intestini. Le vene mesenteriche dilatate che seguivano colle ramificazioni negli intestini, e perciò prendevano una tinta rossa: Lo stomaco era contratto, e conteneva un poco di sierosità torbida, mista a dei fiocchi bianchi: la sua membrana muccosa presentava all'occhio punti di color porporino, ed era intonacata da una sostanza viscida biancastra: Li intestini tenui impiccioliti, e distesi da una enorme quantità di liquido grigio, visto a fiocchi, o grigi, o bianchi contenevano trè lombrici morti: la loro muccosa assottigliata con molta facilità si lacerava: mentre in tal sito presentavasi bianca, in altro luogo era di color rosso-bru-

na, ed anche color di porpora: gli intestini crassi, ristretti, se si eccettua una porzione del cholon ascendente che era assai dilatata. Il fegato sano, ed avea le vene piene di sangue nerissimo: la cistifellea avea la bile, e consistenza della pece liquida, la vessica contratta, vuota, rimpicciolita come una noce, e la sua muccosa interna avea delle tracce di congestione. Lo stesso era degli Ureterj. Il torace offriva delle aderenze pleuritiche estese, ed i polmoni presentavano lo stato normale. Nella trachea, e bronchi fu rimarcata una muccosità bianca; le cavità del cuore, e tutte le parti adjacenti non aveano niente di straordinario. Entro il Cranio si videro i vasi delle meningi ingorgati di sangue nerastro; il taglio della sostanza cerebrale lasciava in abbondanza trasudare delle gocce del medesimo liquido. Si ritrovò però molta congestione nella sommità della midolla spinale: Più innanzi si sarebbero fatte delle indagini anatomiche, e di qualche rilievo in specie sul sistema ganglionare; ma il fetore che dava la rapidissima putrefazione in una sola ora

dopo la morte non permetteva di più analizzare.

AUTOPSIA CADAVERICA DI UN CANNONIERE FRANCESE MORTO DI CHOLÊRA ALGIDO IN 5 ORE.

Questa dissezzione presentò i risultati che seguono: lo stomaco disteso; la superficie esterna normale. Gli intestini gonfj, e di color quasi porporino, e per contrario i crassi in qualche punto più voluminosi, in altri contratti, naturale però n' era il loro esterno: Lo stomaco era pieno di un liquido limaccioso, e biancastro, internamente rivestito di una pseudo-membrana bianca con un leggero rubore vicino il Piloro; il duodeno ancora era disteso da una sierosità torbida, e bianca: La membrana muccosa bianca con spalmatura del medesimo colore: Il digiuno, e l' ileo contenevano la medesima sierosità con dei fiocchi bianchi, e lo stesso intonacamento presentava la muccosa con leggera tinta vermiglia: Le placche pejerane apparivano

meglio ample, ed allungate; una eruzione specifica, e costante a forma di esantema miliare, ed ove d' incipienti pustole vajuolose occupavano all' intorno lunghe porzioni intestinali, ed alle volte non per tutto il tubo gastro-enterico, ma eziandio la muccosa degli organi respiratorii. In altro cadavere rinvenni i liquidi degli intestini crassi non gran fatto distanti da quei degli intestini tenui; sono i liquidi bianchi, spessi, alle volte rossastri, e sanguinolenti; negli intestini crassi eravi uno strato somigliante alla crema: Non si rinvenne bile, frammenti di cibo, materia fecale, ma solo i gas, e lombrici in numero di tre, ed anche cinque morti, aventi un color rossastro lunghi un palmo: Il fegato sano eccetto le vene turgide di sangue. Il cuore sempre trovato nello stato normale, i grandi vasi turgidi di sangue: Nello stato dei polmoni nulla si vide di rimarchevole. L' esofago coperto di macchie rosse sulla superficie esterna. Aperto il Cranio fù rinvenuto un insolito travasamento sieroso fra le meningi alla base del teschio, e nei ventri-

coli del Cervello: La sostanza del medesimo la rinvenni più molle dell' ordinario. I seni venosi, e le piccole vene erano pochissimo turgide: La milza, i reni, uretrj, e vessica nulla presentavano di notabile: I nervi, i loro ganglj, e plessi non furono posti ad esame anatomico, in specie i plessi celiaci, ed addominali, poichè le leggi di Polizia Sanitaria, imponevano che la tumulazione de' cadaveri si eseguisse un' ora dopo la morte per l' intollerante fetore.

OSSERVAZIONI

Il primo stadio del Cholèra ha una parte del tutto occulta, ed un altro più o meno, ma sempre manifesta: L' occulta è in stretto senso costituita dal processo d'incubazione del contagio: la seconda dall' incipiente efficacia delle sue azioni riproduttive: che se si prende a considerare la patogienesi di così fatte affezzioni non è difficile il comprendere come le epidemie comincino sempre da cause che inducono la materia organica a deviare dal

suo principio normale, e finiscono talvolta collo sviluppo di un principio contagioso. Il tifo nosocomiale, il navale, il carcerario, la cangrena nosocomiale, la dissenteria, ed i morbi castrensi sono fatti sì aperti, e dimostrativi da torre di mezzo qualsivoglia restrizione alle esclusive dottrine delle epidemie, e delle contagioni: Ammessa pertanto l' opportunità individuale alla fecondazione del contagio, ed ammesso ad un tempo l' introduzione del germe cholerico nella machina umana: inalato, deglutito, ed in qualunque altra maniera insinuatosi l' essere propagatore di cotal morbo in un individuo, il cui sistema vivente trovisi in condizione di secondarne la fecondità, si pone esso in corso circolatorio co' fluidi vitali, non pur serbandosi inalterato nell'attraversare gli andirivieni dell' organico composto, ma di più disponendosi in maggiore, o minore lasso di tempo (secondo il grado di sua intrinseca possanza, e di quello di conveniente disposizione della machina) ad acquistare quella attività che vuolsi per dar attacco alla vitale economia:

Fattosi attivo, o è addotto l'assorbimento venoso a ledere il sistema de' ganglj addominali, o è deposto, ed assorbito in una qualche parte del gastro-enterico apparato muccoso meglio atto a tal morbosa azione, e da colà recato a dispiegare la sua possanza su quei centri nervosi della vita organica, e per dare l'idea più confacente di questo contagio direi, subir egli un organico-vitale processo di assimilazione dal quale risultano le forze di affinità elettive tendenti agli organi capaci di promovere, e favoreggiare le praccennate azioni: Ben può darsi che in simile processo alle volte si estingua, ossia in qualche altro modo reso inattivo, ovvero eliminato il fomite cholerico: Ma se ciò non succede quest' opera prima patogienica sen corre più, o men lungo lasso di tempo senza toccare l' organico-vitale sensibilità a modo d'inconsuete sensazioni, locchè è relativo al particolar grado di sentire dell'individuo.

Importante soggetto di studio, e di accurate ricerche è il determinare la durata dello stadio d'incubazione, e a dar ragione del fe-

condamento del germe contagioso cholerico : I consigli di sanità di Londra, Parigi, Russia, e Roma posti in luce da Celebri Scrittori dimostrano non potersi estendere la latente incubazione del contagio al di là di giorni quindici: Oltre l'ottavo giorno i casi di sviluppato morbo si fanno rari, rarissimi, e quelli avvenuti al 14, 15 giorno ammettono la remota possibilità. I Prodromi del morbo sono sempre svariati di grado, e di essenza secondo le modificazioni della individuale organica sensibilità, e secondo lo special predominio delle generali cagioni che influiscono sul propagamento.

OSSERVAZIONI PATOLOGICHE DEI STADJ DEL MORBO

Crescendo vieppiù le azioni patogeniche della potenza cholerica sui centri dei nervi della vita organica, e da questi diffondendosi sino a tutte le più sottili diramazioni che si spandono pei laboratorii dell'assimilazione organica, giungono finalmente esse azioni a tal grado di gagliardia da indurre gravissimo

conturbamento, e scompiglio negli apparati gastro-enterici, ed in quelli accessorj alle loro funzioni. Dispiegati, e rotti i vincoli che serbano in coerenza gli elementi dell' organico composto di quegli apparati, si suscita appieno il morbo, or con mortali processi, ed or con meno precipitoso andamento: e quì concorrono tutti i fenomeni, e sintomi sopradetti: A questa serie di reazioni comparisce la colica violenta, il vomito, e la diarrea in prima biliosa, i crampj, o simultanei, o alternanti in specie alla ragione dello stomaco, ed agli arti quei trangoscianti nervosi convellimenti: ed è ben chiaro che si esercita quella forza di incubazione del germe micidiale, diciam pure, eccentrica, ed eliminatrice che sorge nella machina, e che si mostra coll' esaltamento delle funzioni cutanee le quali sono dalla natura dirette a spegnere, o ad espelliere i germi del morbo; se non che fattisi già rigogliosi, ed infrenabili han recato sì profonde offese al sistema dei ganglj addominali che di rado si ottiene poter arrestare la loro diffusione dei loro mortiferi effetti: viddi fre-

nati in Ancona i progressi della malattia moderando accortamente questo stadio irritativo quando energiche, e durevoli presentavansi negli Abitanti dotati di robustezza, e vitalità, e promovendo un sudore che poi assai si studiavano di far continuare: ma il più delle volte lo stadio irritativo è sì prontamente transitorio che l'impeto del processo morboso ne fan tosto disparire i fenomeni. Crescono quindi i dolori addominali, ed il vomito, e la diarrea sono continui: veggonsi le materie emesse per l'una, e l'altra via fluide, ed albuminose, ma quelle di specifico odore che contradistinguono il choléra. Tal colluvie sierosa tanto rapida, e trabocchevole depaupera il sistema della parte tenue de'suoi umori: pervertite le funzioni della vita organica, e scambiati i lor prodotti in fluidi cholerici, tutti concorrono agli apparati gastro-intestinali, e di quì sgorgano per la bocca, e per l'ano: esauriti i fonti della riparazione vitale, le rimanenti forze della vita si concentrano nell'intimo composto organico: E coll'andar oltre di cotal stadio quando ne procede su-

bitaneo, e transitorio che si vizia l' ematosi. Osservai più volte che incise le vene dava speditamente sangue, e sangue da non dissimile crasi dall' ordinario; mentre rallentata la respirazione, e cessate le pulsazioni ai carpi, o non veniva, o scorreva a piccole gocce crasso, e carbonioso: Due altri elementi morbosi concorrono a viziare l'ematopoesi nel choléra: Uno è la colluvie sierosa, l'altro il decremento del calorico. La parte più tenue dei fluidi del sistema organico conversi dalle pervertite funzioni in materie choleriche a gran profluvio (come ho già detto) se ne uscivano per la bocca, e per l'ano; or bene come general scaturigine di tutti gli umori, il sangue contribuisce la maggior copia di materiali alla colluvie del choléra, e ciò a dispendio della parte acquosa del siero. Scambiati pertanto i rapporti costituenti il sangue deperisce a gradi il principio vitale, ed in pochi minuti ne succede l'ingorgamento di sangue nei vasi precordiali: non si ottiene allora sangue dalla flebotomia sempre indicata ad istasare quei vasi: Hanno voluto sperimentare

in tali casi l'utilità della veemente stimolazione che reca sui medesimi la docciatura a vapore diretta sulla regione dei precordj (ove mai viddi alcun felice risultato), e coll'idea di poter ottenere il più delle volte dalla vena incisa il sangue con salute degli infermi: Ma i guasti dell' ematosi non sempre procedono a gradi comunque rapidi nella loro successione: talora si compiono in pochi momenti, e quasi istantaneamente: Questi sono i casi in cui il secondo stadio del morbo è fugacissimo, e se ne passa quasi inosservabile. Segue allora l'invasione del choléra subitamente lo stadio algido della Cianosi.

STADIO ALGIDO, CIANOSI

Incominciando dalle estremità si avanza con maggiore, o minore prestezza lo abbassare della temperatura in tutta la superficie del corpo sino alla totale sua estinzione; alcune volte si spegne in brevi istanti, svanisce ogni sensibile proprietà della vita organi-

ca dai tessuti cutanei, e questi ti presèntano le apparenze, e forme di morte, giacchè ovunque volgesi dalla sua positura la pelle, ovunque sollevandola colle dita, si stringa, e si ritorca sembra inerte come pasta la figura che imprimesti: sembra che il corpo del malato già da alcun tempo sia in preda alla morte; stantechè il color plumbeo, la lividura di pelle (cianosi) li fa rassembrare a cadavere in prìncipio di putrefazione: Questo colore, o cianosi, ora è parziale, ora è diffuso a tutto il corpo: Ho veduto la maggior parte dei malati acquistare il color naturale d' una testa di bronzo. Ecco l'estrema progressione delle azioni patologiche del fomite cholerico sui centri nervosi della vita organica: Allorchè l' esterno colore degli infermi comincia a cessare, eglino sperimentano un senso interno di accensione sì smanioso, ed intenso, che par che ardano loro le profonde viscere del petto: ivi dunque stringendosi la produzione del calorico ne viene quella sensazione d'interno incendio che cotanto tormenta il paziente: L' organica vita insidiata da alcuni

processi patologici si concentra nelle principali sue sedi, per spiegare meglio poderosa resistenza alle forze che tentano distruggerla, ed in cui il producimento del calore animale ritirandosi dalle superficie del corpo travaglia i malati con interni bruciori. Galeno spiega questo colla malignità di quei letiferi morbi nei quali congiungesi l'interno ardore col freddo dell' esterno corpo: *Corpus in acutis febribus non admodum pro ratione febris calere, membraque frigida, vel tepida nudare, perinde ac si incendio conflagrarent malignitatis esse signum.* Antica osservazione che servì di fondamento agli avverati pronostici di quel Sommo, meglio avvertita in tempi molto posteriori specialmente nelle febbri perniciose algide, che con altre, e diverse cause morbose, potendo analogamente operare sui i fonti della vita organìca ne presentano analoghi effetti di patologico andamento: Ma la singolar possa deleteria dei principj cholerici nell' agire cotanto profondamente, ed energicamente sugli organi della stessa vita si manifesta con tale impetuosa tendenza allo

scioglimento dei vincoli, ed alla estinzione delle forze che serbano in stato di organizzazione la materia che ha sorpreso il giudizio di quegli Osservatori, i quali portano tuttavia opinione essere il processo patologico del choléra di particolare essenza non analoga ad altre malattie in Europa: Quando dunque nello stato algido, ed anche qualche poco appresso accade che l' assiderazione del corpo vada unita all' interno divampare, osservai tornare insoffribile le artificiali esterne calefazioni, e viddi ancora con rapidità agghiacciarsi maggiormente le membra dopo questi riscaldamenti, ed a gran pezza deteriorare la condizione degli infermi. Fu detto testè associarsi, anche qualche poco appresso il freddo del corpo alla sensazione d'interno calore, mercecchè inoltrandosi lo stadio algido bentosto si assopisce codesto senso di accensione per ridestarsi poscia a forme di vampe, se mai avviene che le intime potenze vitali intorpidite dalla piena delle azioni morbose riprendano lena nel decrescere, e nello spontaneo esaurirsi di queste azioni: cosicchè ben può

stabilirsi che il periodo algido del choléra o incomincia, e finisce con interne accensioni quando la morte esito più comune di cotale stadio non termina sì ferale scena. Nel descrivere codesta malattia, e nel ragionare patologicamente intorno a' suoi diversi stadj io ho preso per norma il grado medio, e l'andare più regolare, e distinto della medesima quale m' incontrai più di sovente ad osservare in infiniti casi di malati situati in vari punti della Città; ma non intendo però includere in queste più gravi fasi del morbo quella sua forma d' istantanea invasione, e di orario corso quale fu designata col nome di choléra fulminante. In senso esatto poi intendo per choléra fulminante quella forma straordinariamente rapida del morbo la quale nello spazio di pochissime ore, ed anche un ora spegne la vita ai malati, e non mai quella sebbene corriva che non mena a morte prima delle 24 ore in circa dall' invasione. Io per me escluderei affatto la convenienza di un tal nome al choléra comunque gravissimo quando più a lungo corre alla morte.

REAZIONE DELLE FORZE VITALI, AGONIA, MORTE.

Avvegnachè lo stadio algido avanzato a quel grado che ho descritto, termini con la morte, pure alle volte avviene che resistendo la tenacità vitale sino a tanto che il processo morboso abbia esaurite le sue influenze sulle potenze organiche, e da questa receda, ovvero sino a che l'economia vitale siasi disposta a movimenti critici, riprende allora possa, ed efficacia la vìta, e torna a' suoi sforzi contro le operazioni del morbo che tendono a distruggerla. La patologia di tutti i contagj insegna che vi è un' azione determinata sulle proprietà vitali dell' organico composto, la quale giunta ad un certo punto di per se medesima esinanisce, e cessa se pur non si volge a processi salutari di eliminazione. In proporzione che vengon meno le azioni del morbo sulla organico-vitale economia, si rilevano i reconditi poteri della concentrata, ed oppressa vitalità, e con nuova possanza in brev'ora si diffondono in tutto quanto

il composto della organizzazione, muovendola a riagire contro le condizioni patologiche della vitale economia onde ridurre la materia organica ai suoi naturali rapporti di salute, ma l'impeto di queste reazioni frequentemente non trova resistenza proporzionata, ed idoneità confacente ad esser secondato in taluni apparati del sistema vivente, sicchè trascenda in un altra serie di azioni morbose talora irrefrenabili dall' arte, le quali in ultima conseguenza non fanno che condurre a morte le vittime cui erasi aperto uno scampo dal choléra. Che se il composto organico ha una reazione così valida, inseparabile poi è eguale risorsa ne' movimenti della riparazione vitale: anche le affezzioni cerebrali sieguono più di frequente i riattivi impulsi della vita. Ed infatti ho osservato incominciar la reazione con fenomeni di offesa al Cervello, e dopo qualche progresso ricader d' un tratto i malati nello stadio algido, e poco stante soccombere: oltre le offensioni cerebrali sorgono non di rado i fenomeni d' ingorghi, e flussioni passive in altri organi, e

sistemi con alteramento, ed anche con impossibilità delle loro funzioni. Come ciò avvenga è facile il comprenderlo: Imperocchè l' esaltamento del sistema nervoso della vita organica che dà principio, ed essere allo stato di ragione, concorre a sollevare le proprietà del sistema vascolare sanguifero onde ristabilire la circolazione la quale restò lesa nel processo del choléra più delle altre funzioni per la viziata crasi del sangue, per la perdita delle parti sierose, e saline che rendono codesto umore scorrevole entro i suoi ricettacoli, ed in ultimo pel cessato suo cambiamento da sangue venoso in sangue arterioso. Il farsi di nuvo sensibili i polsi non che i battiti delle esterne arterie, e il dissiparsi della cianosi ben appalesano il subitaneo miglioramento della ematopoesi, ed il ritorno del sangue alli suoi principj, ed al suo corso: non sostenuta l' affluenza del sangue dagli ampli seni, e dai copiosi vasi cerebrali ivi più ristagna, e sfianca la lor tessitura sorretta da troppo molli ritegni. In conclusione l' esito salutevole, o mortale del-

la reazione è meno dipendente dalla gagliardia del Choléra, che del deterioramento avvenuto nelle forze organiche di coesione, dal grado residuale del potere, e della tenacità vitale, dai modi di concitamento, e finalmente dall' accortezza, dall' efficacia, e giusta maniera con la quale l' arte concorre a moderare i movimenti riattivi, anche a rafforzargli acciocchè tornino a salvezza i malati.

CURA DEL CHOLERA

Non si tosto il flagello asiatico, rotti i limiti che per lungo tempo avevano valso a ritenerlo, sorpassò sterminatore le geografiche barriere del nostro Nord che tutti i Medici d' Italia, avidi riassumendo gl' indagamenti, ed i studj dei Medici Inglesi, con ardente zelo intrapresero ad istruirsi sulla natura, e sopra i mezzi di combattere un tanto malore. Grandemente secondarono il largo, ed universale acquisto di utili cognizioni i provvidi Governi, così per la scelta, come pel numero dei valenti Medici inviati lungi ad

incontrare, ed a far studio del cholèra: cosicchè in breve lasso di tempo la medicina italica si trovò da per tutto forte d' insegnamenti per maniera da poter venire quando che fosse alle prese con la medesima infermità. Non ostante tutto ciò odonsi ognora le clamorose querele non pur del volgo, ma ancora de' moltissimi non compresi nella sua turba contro i Professori di tal classe, perchè lungi dall' arrestarsi, verso noi progredisce la costernante cholérica contagione; ed è un morale supplizio il sentirsi ad ogni istante ripetere il rimprovero, non saprei dire, se più ingiusto, o irragionevole di non essersi saputo trovare rimedio al cholèra, quasichè i Ministri delle scienze salutari dovessero aver sempre possanza d'infrenare, anzi di spegnere checchesia violento morbo? E che non han fatto costoro in questa lagrimevole catastrofe di morboso esterminio? Non basta forse l'eroismo di tanti, e tanti nostri Confratelli che quasi spontanee vittime corsero ad immolarsi per aprire scampo alla minacciata società? Si devono chiamare Eroi che non mos-

si da alcun dovere con trascendente virtù lasciando le proprie dimore, e staccandosi dolorosamente dalle trepidanti famiglie corsero laddove più infieriva il cholèra a prestar volonterosi la loro opera, e studio negli Ospedali, Carceri, e Lazzaretti, e sfidar la morte vedendo con animo fermo cader vittime anche i compagni dei studj, e di dolce vincolo di patria, e di amicizia. Cessino una volta, se non vogliono essere riconoscenti, detrattori dell' arte salutare, perciocchè i destini in questa scienza del choléra sono oggimai compiuti: Si è conosciuto il modo probabile di preservarsene, il rimedio certo di spegnerlo alla sua prima invasione, il metodo di cura razionale, e proficuo per combatterlo allorquando spiegasi il morbo, e si avanza anche con i segni i più spaventevoli di gravezza, e pericolo: quanti tentativi abbia fatto la terapia per adempiere alli bisogni della medicina pratica, e per consolare in questa desolatrice calamità pubblica la trepidante umana specie, pochi vi sono tra i popoli civilizzati che nol sappiano. La cer-

tezza della salute in qualunque malattìa non istà, ne sarà mai nel poter della scienza; non è opera sperabile della imperfezzione degli umani mezzi. Il choléra indiano dunque ha suscitato in ciascuno de' paesi testimonj della devastazione una moltitudine di rimedj empirici preconizzati da coloro che li amministrano, accolti con cieca confidenza da quelli che essi devono soccorrere, ben tosto screditati dall' esperienza, e da altri rimedj non meno vantati, ed impotenti. Vedendo questa inutilità di sforzi tentati durante ormai 20. anni in sì gran numero di luoghi diversi, si dispera di un successo che sembra essere respinto dall' ascendente della fatalità. Lo zolfo, il mercurio, l' opio, la china, il vaccino trionfano delle malattie erpetiche, sifilitiche, della febbre, delle scrofole, del vajuolo: Si può dunque sperare che vi siano simili specifici pei grandi contagi, e gli amici dell' umanità devono metter tutto il loro zelo, ed energìa onde scoprirli. Il choléra pestilenziale nasconde la sua origine in una moltitudine di favole, la sua indole in una folla di falsi sistemi,

e di appassionate controversie, ed i suoi mezzi curativi tra segreti , pratiche superstiziose, ed anche scongiuramenti magici. Nato nell'Oriente, nella culla delle finzioni del Mondo deve comparire circondato di tradizioni antiche, e maravigliose che fanno un mistero pieno d' oscurità della sua disastrosa possanza. Gli Europei che abitano l' Indostan hanno consultato li Medici Indiani, ed ecco ciò che ci hanno trasmesso. *I Bramini i più dotti nell' arte di guarire differiscono essenzialmente tra essi sulla classificazione , e per conseguenza sulla natura del Cholèra.* Gli uni affermano che appartiene alla classe sotto il nome di Sannipata che comprende tutte le specie di paralisi, ed affezzioni spasmodiche , e i di cui principali caratteri sono convulsioni , e spasimi di tutto il corpo: La differenza di opinioni dei Medici dell' Indostan sembra assai strana nel considerare che dopo venti anni i Medici Europei illuminati da esperienze , analisi , e coraggio non sono d' accordo coi Medici delle Indie Orientali sull' origine e natura del Choléra. I rimedj de-

gli Indiani sono tutti superstiziosi, vani, e ridicoli, e non hanno potuto essere scoperti che dopo molta fatica, e ricerche: Si riconosce una predilezione esaminando i mezzi curativi che impiegano i Medici Inglesi nell' Indostan, e che consistono nelle preparazioni del mercurio, ed opio, che, come si osserva, prevalgono nelle prescrizioni indiane. Questo trattamento tuttavia assurdo, o almeno inefficace è per il malato affetto dal morbo. Si pretende ancora che la malattia descritta nei libri Indiani, e che sembra essere il Mordexim degli Arabi non fosse rara nella penisola indiana quantunque non vi prendesse che un carattere epidemico, ed i sintomi i più rimarchevoli erano l'evacuazione di un fluido sieroso, la di cui quantità era straordinaria, e che assicurava deporre abbondantemente una terra alluminosa, crampi dolorosi alle estremità inferiori, dolori atroci allo stomaco: I suoi effetti sono espressi dalle parole di questo proverbio usitato alla costa Coromandel -- vomitare, e morire -- si aggiunge che risparmiava gli Uomini vigorosi, ben

nutriti, o difesi dalle influenze dell' atmosfera; ma devesi riconoscere che queste circostanze non sono in niuna maniera garanzie contro il cholèra pestilenziale che colpisce senza distinzione tutte le classi del Popolo, e che ha fatto strage spaventevolissima nei Principi Indiani, Persiani, Magistrati, Governatori, ed in specie il fiore delle Armate Inglesi che perpetuamente sono attorniate da tante cure di salute. Stendendosi così senza eccezzione a tutti i gradi di persone, differisce essenzialmente da quello descritto negli antichi libri, ossia nel chiutamanni. Una opinione ridicola si trova nel Giappone in cui la stessa malattia è attribuita dai Medici all' uso smoderato dell' acquavite di riso, che dicono essi, riempie gradatamente gl' intestini di umori corrosivi: Kemper ha dato i dettagli sulla colica endemica alla quale i Giapponesi applicano il nome di Senki: Dietro la sua oculare testimonianza questa bizzarra affezzione attacca i nazionali, e gli stranieri: i suoi sintomi sono dolori violenti negli intestini estendendosi all' addome, ed ai reni, ca-

gionando una convulsione ai muscoli, spasimi, e slanci acuti: questo male resiste, secondo il celebre viaggiatore ad ogni mezzo curativo, e di più all' ago-puntura fatta con spilla d' oro, o d'argento vicino all'ombelico, e del cavo dello stomaco: I Medici Giapponesi accompagnano l'uso di questo mezzo ad una moltitudine di pratiche. Essi pretendono che la spilla giunga alla sede del male, e che apre una via alla materia morbifera. Nel principio della malattia sulle rive del Gange, gli Europei, come gli Indiani ricorrono ai Medici del paese: Si vantò la loro dottrina come nata da sorgenti della più remota antichità, e che immense popolazioni ritengono come sacre. Non è gran tempo che si scoprì nel libro medesimo delle tradizioni mediche dell' India il Dhanovantari, con qual savia precauzione l' autore eviti di propagare la sua scoperta, dichiarando che la Chirurgia (salia) è la migliore delle scienze mediche, e che non è soggetta a fallaci congetture, e pratiche erronee. I mezzi curativi impiegati dai Medici Indiani consistevano in una forte dose di Lau-

dano, di Etere, o d'oglio di menta con delle frizzioni fatte col mezzo di polveri aromatiche, e applicazioni di pietre calde sull' addome. I Medici Europei adottarono in generale questo metodo, e però ne ottenevano dei buoni successi. A Bombay il Dott. Kennedy trattava nel 1829 gl' individui affettì dal morbus-cholèra colle sanguisughe, acqua calda, emetico, oglio di castoro col laudano; quindi canfora, ed opio per fermare l'azione spasmodica dopo cessato il vomito. A Serampore nel 1827 un Missionario prescriveva con successo felice 80 gocce di Laudano in un bicchiere d' acquavite: due cucchiari da tavola d' oglio di castoro, il tutto mescolato, e preso a cucchiajate: Hood lesse una memoria nel 1830 avanti la società di Londra raccomandando al paziente nel principio dell' invasione una pozione composta di 2 once d'acquavite, e 10 gocce d' acido solforico in una mezza pinta d'acqua fredda: ordina quindi i senapismi sullo stomaco, ed alle estremità per provocare una reazione: Tomson Medico di Mhadras ordinava nel 1829 con mol-

taggio l' ipecacuana in dose di 10 grani in una prima presa, seguita da altra ogni mezz' ora: dava in seguito del madera in quantità ciò che provocava il sonno. Burke in Calcutta sostiene che l' opio sia assolutamente necessario, e che senza questo rimedio non si ottiene la guarigione: aumentava la dose sino a 60 grani: Il Miroir Asiatique cita il fatto di un Europeo di 54 anni che nel momento dell' invasione del morbo si mise in un bagno caldo, e prese del Laudano non a goccie, ma a cucchiajate: credesi che se ne inghiottisse almeno 400 goccie nella notte: Dopo quattro ore cessarono i dolori, ma il calor naturale non apparve che prima delle sette della mattina: Non ebbe il tetano: il paziente godeva libere le facoltà morali, parlava, e fu salvo dalla morte. I Medici dell' Isola di Francia adottarono in vece dell' opio il sale di Glauber (solfato di soda), ne amministravano prima una dramma, aumentavano la dose di ora in ora finchè le scariche alvine diventassero gialle. Nell' Isola di Borbon si face-

va uso di oglio di olivo misto colla canfora, e l'etere preso internamente a grandi dosi, pretendesi di aver ottenuti mirabili effetti, ed assicura M. Goldemar averlo impiegato per procurare di sottrar dalla morte a 36 Negri della sua abitazione che erano affetti dal cholèra giungesse a salvarne 34. Il salasso fù nell' India il motivo di vive controversie: Si convenne generalmente che potesse essere indicato sugli asiatici, ed europei i più robusti quando l'invasione non avesse luogo che un ora prima, o tre ore tutt' al più: Alle volte riusciva di grande efficacia perchè arrestava l'impeto del circolo, e dello spasmo dello stomaco. Ma nell' Asia l'azione adinamica del male è si possente, e rapida che esso distrugge quasi interamente il moto arteriale, e rende il salasso inutile nell'atto dell' invasione: Il calomelano considerato come unico specifico contro la febbre gialla, è stato usato nell'Asia contro il cholèra: Il Medico Inglese Tohncarmick che esercitava in Persia durante la strage del morbo si allontanò dalla pra-

tica degli empirici Persiani, e ne ottenne felici risultati: Egli somministrava nel momento dell'invasione il Calomelano, e l'opio separatamente, o insieme, ed anco in un periodo inoltrato ricorreva ai purganti: In molti casi egli dice l'azione dei rimedj era sì debole, e si lenta che abbisognavano forti purganti tutte le cinque, o sei ore durante due, o tre giorni: Impiegava con buon successo l'applicazione delle pezze di flanella bagnate nell'acqua calda, ed applicate spesso alle braccia, e gambe. Morando Medico Italiano esaminando i cholerici in Bassorak applicava al contrario nel principiar del morbo dei refrigeranti sulle parti affette, vi univa salassi locali, e generali, ed otteneva, dicesi, buoni effetti. Meunier medico della facoltà di Parigi curando i cholerosi nella Mesopotamia nel 1829 trattava gli ammalati coi salassi al braccio, l'applicazione delle mignatte allo stomaco, l'uso delle bibite mucilaginose, pozioni opiate, clisteri rinfrescanti: opinava che fossero i mezzi i meno incerti in specie quando si ricorre in tempo al Medico. Allorquan-

do il cholèra minacciava d' invadere l'Europa, gli riuscì finalmente d' introdursi nel nostro continente delle Provincie Russe dal Caspio. La Commissione Medica adunata in Astrakhan coll' autorità del Governo adottò questo processo -- Gran salasso: calomelano unito a zucchero, e gomma arabica in polvere: pozione composta di 60 gocce di laudano; 20 d' oglio di menta piperita, e di 2 oncie d' acqua di melissa distillata: frizzione ammoniacale sullo stomaco: ventose scarificate sul ventre: frizzioni sopra l' intiero corpo di alcool canforato: cristieri mucilagginosi ai quali si facevan unire 30 gocce di tintura d' opio. Il Calomelano era amministrato da 10 grani fino a 20, e quando gli accidenti persistevano si rimuoveva l' uso degli stessi rimedj. Questo processo è quello stesso indicato in un opera Armena stampata a Teflis spedito a Parigi nel 1829 in originale per cura del Console di Francia M. Gamba. L' autore di quest' opera è David Makertienne che risiedeva allora a Teflis avendo passato molto tempo nelle Indie a Calcutta, ed avea inse-

gnato a Bengala i più efficaci mezzi di combattere l'invasione del cholèra : Tal metodo curativo ha formato il soggetto di una memoria del D. Martinengo Medico di Torino impiegato in quell' epoca alla corte di Schah : Desso é contrario affatto, e dice che dietro gl' indizj ch' egli ha raccolti in Persia, e nella Giorgia non debbonsi porre in uso i stimolanti per guarire un morbo, i di cui sintomi manifestano il più alto grado di eccitamento : preferisce i diluenti mucilagginosi, gommosi, oleosi; come pure i bagni tiepidi, i clisteri anodini associati a salassi, e sanguisughe : l' opio, a parer suo, può essere aggiunto nelle circostanze in cui l' irritamento nervoso sia portato ad altissimo grado: quanto al calomelano, rimedio assai preconizzato dalli Fisici Inglesi non se ne deve far uso che al principio della malattia quando l' irritazione non è fissata in una maniera predominante. Null' ostante bisogna convenire che questo processo del Dott. Martinengo per quanto sia ragionato, non ha prevaluto nello sterminio spaventevole che fece il cholèra nel 1830 nel-

le Provincie dell' Impero Russo. In Pietroburgo il popolo ricorreva, appena era invaso dal morbo ad un grande cataplasma ardente fatto di grani di fieno bollito applicato sul petto, e sullo stomaco, coperte di lana imbevute d' acqua bollente, non che delle bevande di acqua di menta, e se ne ottenevano felici risultati. Il celebre Walker Medico Inglese spedito a Mosca dal Governo Brittanico nel 1831 attribuisce una gran forza benefica ai mezzi sudoriferi: Egli facea bere ancora ai malati dell' acquavite, e confessa limpidamente di non aver avuto mai un felice risultato nella sanguigna: Questa pratica era ancora adottata in Polonia raccomandata da un Comitato di Salute di Varsavia: sembra una nuova applicazione della teoria popolare dei paesi del Nord ove il freddo cagionando delle malattie, si crede che il calore debba guarirle, e che i bagni di vapore siano una panacea universale. Tutti i mezzi che per lo spazio di venti anni sono stati posti in pratica fin ad oggi per preservarsi dal cholèra sono puramente empirici perchè s' ignora quali sia-

no le di lui cause originali: Si è indicato in tutte le contrade dell'Italia, i bagni, i profumi, gli aromati i più forti, i fuochì accesi nei luoghi pubblici, la polizia, la sobrietà, la privazione di certi cibi, tubetti di mercurio, palle simpatiche, amuleti, divozioni al collo, preci, talismani, ed infinite ciurmerie, finalmente tutto ciò che si pone in uso in tali calamità, e che eccitano la paura, e provocano la credulità: Fù celebre nel decorso anno la Ricetta di uno Speziale di Marsiglia il quale avvilendo la nobile arte di Farmacista all' altra di sordido Ciarlatano proponeva a gran dose la Corallina. Ma in tutto l' Oriente gli abiti dei morti sono stati portati dagli eredi: le case dei cholerici estinti, tosto abitate da nuove famiglie: i loro schall preziosi, le loro ricche pellicce sono state vendute pubblicamente, anzi trasportate lontano dalle Caravane, e così coll' incuria dei Popoli privi del beneficio della civilizzazione, il cieco fatalismo perpetua la peste nelle belle regioni del Levante. Chiunque è sollecito della propria salute, in occasione del cholèra deve solertemente

vigilare sulla parte sensibile del primo stadio di cotal malattia. Ove si sente preso da qualcuno, o da molti di quei fenomeni che noverammo nel primo stadio, sieno pur essi lievi, od intensi si sottoporrà senz' ombra d'indugio a cura. E siccome i descritti fenomeni possono variare, e modificarsi in varie maniere per tante universali, ed individuali cagioni, così la prudenza vuole che regnando il morbo qualsivoglia disordine di salute abbia a tenersi per preludio di quello, e come tale sia medicato. Nella cura de' sintomi precursori debbonsi primieramente volgere le indicazioni allo stato dello stomaco, e degli altri organi epigastrici, ed ordinare all'istante l'emetico dando la preferenza all'ipecacuana: non si pieghi senza gran calcolo, e riflessione all'uso dei purganti anche i più lievi, essendochè sotto l'intempestiva loro azione la maggior parte degli individui passano all'istante dai sintomi precursori alla forte invasione del cholèra. Si guardino pertanto le persone abituate a prendere simili rimedj nell'influenza cholèrica, giacché avviene che lungi dal presentarsi tra

i sintomi precursori una condizione gastrica che richiegga l'emetico, evvi dolore sensibile all' epigastrio, tensione agl' ipocondrj, calore continuato, o ad intervalli: In tal caso farà duopo formare la cura dall' applicazione ben misurata delle sanguisughe allo scorobicolo del cuore, o all' ano: se da codesti fenomeni s' inferisce prevalere l' ingorgo irritativo al sistema epatico, e se il soggetto emorroidario è disposto alla pletora: Nell' adempiere alla prima, o alla seconda, ed anche ad ambedue le indicazioni contemporaneamente, se occorre, voglionsi ad un tempo promuovere, e favoreggiare le funzioni della pelle. Fu di già significato che una serie di reazioni si potevano scorgere nella macchina umana durante l'opera del contagio colerico: questa serie di reazioni han origine col primo stadio, e finisce col quarto: or bene coll'avanzarsi dell'incubazione quando il fomite contagioso incomincia a ledere il composto organico, se gli leva dicontro in codesto composto una tendenza che ho detto excentrica, ed in questo stato serbansi sino a che il detto fomite non ha perduto

la sua efficacia: Ella è questa una deduzione fermissima tratta da immancabili fatti, giacchè i fenomeni precursori del cholèra meglio cerziorati, si viddero, e veggonsi sicuramente risolvere, e cessa, e con la salute de' pazienti per la diaforesi ben regolata, e non interrotta sino alla sua spontanea terminazione; al quale effetto basta il giacersi nel letto, ne troppo carico, ne troppo scarso di coltrici, il bere spesso di un decotto di riso, di una diluta emulsione di gomma arabica, e cose simili poco aromatizzate con infusione di arancio, di tiglio, di menta, di salvia, e l'osservare rigorosa dieta: Con siffatto regime il sudore moderato continua due, o tre giorni, poi di per se a grado a grado cessa, ed i pazienti riprendendo pur gradatamente il lor sistema di vita, sonosi, senza più sottratti al choléra: Ma se ovviando comunque alla enunciata cura sviluppasi il morbo, dovrassi conformare alla gravezza de' sintomi, ed alla velocità dei loro progressi il piano curativo. Nel primo caso ha luogo il salasso locale, o generale. Nel secondo in vece nulla deve sottrar-

si, anzi qualche volta si ha a sorregere il fondo vitale dirigendosi inoltre l' indicazione a lenire, ed infrenare i processi delle varie lesioni che l'attività dei principj morbosi corre ad operare. Nella misura del salasso è necessaria tutta l'antiveggenza, e penetrazione del medico. Vi sono dei felici prattici che sogliono predire le difficoltà, e sin l'impossibilità di passare allo stadio di reazione dalla quantità, e dalla inopportunità delle evacuazioni sanguigne pratticate nello stadio irritativo del cholèra.

Ammesso, od escluso il bisogno del salasso, e regolatone nel primo emergente il modo, ed il tempo, non si tralascerà, progredendo rapidamente il morbo di ricorrere sollecito a tutti gli altri provvedimenti curativi che reclamano le patologiche circostanze del suo progresso: Laonde mi limiterò ad esporre che i cataplasmi caldi di farina di semi di lino, e senapa da applicarsi a tutto il basso ventre, o semplici, o irrorati dal laudano, le bibite emulgenti, e sedative tepide, fredde, ed anco glaciali, i clisteri di decotto di

riso, di salep, di soluzione di gomma arabica, o di amido con otto, dieci, quindici gocce di laudano del Sydenham applicati di mezza in mezzora, i linimenti sedativi, le misture anodine formano presso a poco il metodo di cura con che si soccorre all'indicazione del secondo stadio del cholèra: nel progresso del quale stadio, urge però di tener fissa tutta l'attenzione alla temperatura del corpo del paziente, ed ai suoi polsi. Imperocchè se quella si abbassa, e questi vengon meno, convien subito passare alle fregagioni con linimenti stimolanti alternate senza posa da altre con tessuti di lana, ben riscaldati tra vapori aromatici per tutte le membra, e specialmente lungo la spina, le ventose applicate sull'epigastrio, e regione precordiale onde allontanare se è possibile il terzo stadio a cui in un istante può passare la malattia: Ma se questo non riesce, e vedesi l'infermo, o d'un tratto, od in più, o men brevi momenti assiderare, e perdere il polso, se si vede illividire la pelle con tutti li fenomeni dello stadio algido, non si esiterà a rafforzare le fregagioni stimolanti, e calorifi-

che, a far uso de' bagni caldi, applicare larghi, e lunghi vescicatorj, e senapismi all'epigastrio, ai lati della colonna vertebrale, ed altrove, a venire alle urticazioni. Spesse volte si è osservato arrestarsi i sintomi più gravi del choléra per un processo e risipelatoso venuto dai larghi vessicatorj, e dalle scottature. Oltre tutti questi esteriori presidj, all'interno saranno alle volte indicati gli stimoli diffusivi, e le maggiori dosi di laudano pe' clisteri. Si è conosciuta l'iuutilità, ed i danni di varie macchine messe in uso in Parigi per riscaldare i cholerici ridotti allo stadio algido. Sarebbe questa la machina sudatoria dell'Anvers, il letto riscaldante inventato dal Dottor Mackiutosh, ed usato nell'ospedale di Drummond-straet, ed il tanto encomiato Caloritor del Grant, altri ordigni calefattorj che in Vienna, Inghilterra, e Francia sono in gran voga. Ma questi mezzi terapeutici sono inefficaci, ed irrazionali: la ragione poi è che vi è il bisogno di ridestare nel corpo del paziente la calorificazione, e non di riscaldare vanamente la sua pelle. Il calore artificiale diret-

to al sistema cutaneo privo di vita è stimolo troppo passivo per richiamare in prima a cotal sistema l'influenza nervosa, e poi perchè questa influenza serva come di conduttore a quello stimolo onde recarsi a riattivare le fonti della calorificazione, e delle altre vitali funzioni. Non è così dell'attrito stimolante. Ove poi la gravezza del male superi l' attività di tutti i rimedj, e dove i poteri della vita organica in vece di sollevarsi a reazioni ognor più decadano, si procuri di guadagnar tempo con quei mezzi terapeutici, i quali comeché non diretti contro l'essenza del processo morboso, pure valgono per arrestare almeno per qualche istante i letiferi effetti della interrotta circolazione del sangue, e della sospesa calorificazione. Le grandi esperienze fatte in Inghilterra sull'uso delle injezzioni saline delle vene non hanno presentato neppure un caso ove siasi reso sensibile il polso, e rianimato il calore. Ora viene a proposito di parlare di un agente terapeutico (nuovo in Europa) ultimamente proposto da un medico Americano, e sperimentato nei Spe-

dali di Vienna; alludo all'Huaco, o Guaco posto in gran voce nei giornali scientifici, ed annunziato come uno specifico invocato per panacea del cholèra morbus ad imitazione degli Americani del Sud.

Il Guaco è una pianta equinoziale appartenente alla famiglia delle synantheree: tribù delle corymbifere, sezione delle eupatorie, e vicina all'Aya-pana: essa cresce nel Perù, e nella Provincia di Santa Fè, ha un odore forte, e nauseabondo, un sapore amaro, e leggermente aromatico: la decozione è diaforetica: In America si usa contro i morsi dei Serpenti velenosi. Chabert medico dell' Armata Messicana ebbe occasione di verificare di questo rimedio paragonando i fenomeni consecutivi ai morsi dei Serpenti velenosi con quelli che si presentano nel corso della febbre gialla, si deliberò ad usarlo in codesta malattia, e gli effetti corrisposero pienamente alla sua induzione terapeutica. Per la stessa analogia de' sintomi fù indotto ad opinare che l'Huaco potrebbe essere salutevole nel cholèra morbus in virtù della sua energica azione sudorifica,

propria a riordinare la circolazione, a ridestare le azioni cutanee, e con esse la calorificazione. Gli effetti ottenuti nei malati di Vienna hanno richiamato l' attenzione dei dotti pratici. Quei pazienti dunque sottomessi all'uso della decozzione, o della tintura alcoolica di Huaco, si è veduto arrestarsi il vomito, e la diarrea, riprendere la circolazione il suo corso, e ristabilirsi prontamente una completa reazione. Si vidde negl' ospedali d' Inghilterra, e di Vienna adoperarsi l'Huaco, ed arrestarne il vomito, suscitata immediatamente la reazione, e con essa disparire i sintomi cholerici. A Bordeaux è riuscito con minori successi: dato a dodici malati otto sanarono, e negl' altri quattro si viddero segni manifesti di reazione. Concluderemo che i fatti riportati molta fiducia ci debbono ispirare sull' efficacia dell' Huaco: Sono però lontano di tenere il primo rimedio quale specifico presentandolo solamente come mezzo valido di eccitare la reazione per la sua facoltà diaforetica, e di sollevare l'organismo da quello stato di prostrazione, e di deficienza vitale chiamato algido:

Si ministra il ridetto medicamento prendendo due dramme di Huaco facendolo bollire per dieci minuti in una libbra d'acqua: di questa decozzione ne prenderà il malato una tazza da caffè ogni quarto d'ora: Si può aggiungere ad ogni tazza di decotto una piccola cucchiajata di tintura che si prepara: *cioè un oncia di Huaco in ott' oncie di Alcool*; è probabile che nei paesi ove cresce cotal pianta, ricavandone l' olio essenziale si abbia in esso maggior virtù medica. Ritornando al primo ragionamento dirò che qualunque cosa sia per l'avvenire nel trapasso del morbo dal terzo, al quarto stadio, debbesi tener fitto in mente che lo stadio della reazione è pressoche ognora svariatissimo, e complicatissimo ne'suoi patologici elementi, e che niente meno vuol essere istantaneamente, e con tutta la possibile efficacia curato, usando rimedj energici, e confacenti alle singole circostanze morbose giusta i modi che i sintomi si sviluppano, si scambiano, e l'un coll'altro si complicano. Così per esempio: Se i conati reattivi sono inetti a sollevare la macchina dall'abbat-

timento vitale del terzo stadio, si rafforzeranno coi tonici, e coi stimolanti diffusivi: Quindi è che presentandosi (come sovente accade) sintomi d'ingorghi cerebrali, si ricorrerà all' istante alle evacuazioni sanguigne per le mignatte applicate alle apofisi mastoidee, alle tempia, al circuito della fronte, e nell' imminente pericolo di compressione, e di effondimento sanguigno anche il salasso delle arterie temporali, e delle vene jugulari: oltre a ciò si ricuopre il capo col ghiaccio, si applichino vescicatorj alle braccia, ed alla nuca, senapismi alle estremità inferiori, e si faranno maniluvj, e pediluvj; alle volte si annunziano ristagni negli organi epigastrici con dolore, e tenzione all' epigastro, i quali patimenti non si sono veduti cessare che dopo la replicata, e triplicata applicazione delle sanguisughe in quella regione : Il salasso , o si voglia locale, o generale è unicamente diretto a stasare il sangue concorso in soverchia, e sproporzionata copia quà, e là nei diversi luoghi del sistema vascolare. Circa il sudore, raro è che questa funzione della cute si serbi nei salu-

tevoli limiti. Grande accorgimento ci vuole nel regolare la diaforesi della reazione, essendochè dalla sua giusta norma dipende, ed il ritorno dell'ematosi, ed il riordinamento della circolazione, ed in fine la vitale riparazione: Or dunque se il Curante si accerta che i sudori siano troppo soverchi, subitamente li moderi, cambiando più leggere le coltri del letto; ma questa sottrazione di coperte si faccia con cautela per non correre rischio di sopprimere cotali azioni cutanee: Provveda anche il Curante allo stato di lassità della macchina con bibite fredde, e toniche, con fregagioni secche aromatiche, e mezzi roboranti, in specie in quel luogo donde in maggior quantità grondano i sudori: Non riuscendo, e non usando i debiti rimedj a frenare siffatte perdite cutanee, i malati passano allo stato adinamico, al caro, ed al coma convulso, forme che sempre terminano con la morte: Si badi attentamente ad impedire i moti della macchina nella gravezza del morbo: Per lagrimevole sperienza viddi, che un cholerico può all'istante spirare, se incautamente sia tol-

to, o si tolga di per se dalla sua posizione sollevandosi dal letto , o facendo qualunque altra concitata azione. Se gl' infermi hanno la sorte di superare tutti i pericoli dello stadio di reazione, ed il loro sistema vivente giunge quindi a toccare il pristino suo essere fisiologico, non si creda perciò che siano fermamente salvi. Tra il morbo, e la ben riordinata, e resistente salute vi ha non breve spazio da percorrere, durante il quale i medesimi han sempre nel repentaglio (quantunque decrescente) di ricadere in nuove, e talvolta soccombere. Egli è chiaro che parlo di convalescenza: non evvi al certo infermità per grave che ella sia, superata la quale tanto stentatamente si torni in convalescenza quanto succede nel cholèra, ne altra malattia lascia mai, siccome questa gl' infelici malati in grande bisogno di rigorose precauzioni, e cure. Le gravi lesioni nei centri, e nel sistema nervoso della vita organica, e quindi nella respirazione, nell'ematosi, e nella circolazione fanno a lungo restare in tal suscettività il composto, ed i compensi delle compagi organico

vitali. Il perchè ogni morale commovimento, o fisico disordine, e sin qualsiasi trascuraggine in fatto di salute può tornare a funesti effetti, e quanti convalescenti si immolarono per le turbazioni di spirito.

PRESERVATIVI PEL CHOLERA

L'igiene pubblica nelle popolari malattie epidemiche, o contagiose può rendere servigj più segnalati che la stessa scienza salutare: ma l'insensatezza umana, ed i tanti pregiudizj che offuscano le menti degli uomini fan sì che non traggasi da queste parti delle scienze sanitarie quel profitto che l'osservanza de' loro precetti con sicurtà ne ripromette: poche sono le persone sagge che ad essi attengono. Gli esercenti poi l'arte salutare, o corrono all'eccesso, o sen ristanno in difetto nel consigliare i Governi alle misure sanitarie. È da premettersi che tutto è frustaneo, se i popoli non corrispondono con docilità, ed esattezza ai generali ordinamenti profilattici, se non avran l'animo pronto a qualun-

que sacrificio per la salute pubblica, se non istorneranno l'orecchio dalle suggestioni del mal talento, e dai pregiudizj dell' ignoranza, e se dal canto suo ciascuno non sarà disposto a tenersi a quel regime di vita, e ad osservare quelle regole che in appresso sarò per proporre. Prima dunque deve essere del governo richiamare alla polizia del corpo, e dei domicilj le Popolazioni dello stato istruendo loro intorno alle varie maniere di tener nette le persone, e le case: sarà pure spiegata la facoltà disinfettante dell'aria pura, e libera, non che delle ventilazioni; si esorterà il pubblico a valersi di queste mezzo per distruggere i germi contagiosi, disposti a sostare e ad annidare tra le vestimenta, e sulle domestiche masserizie. Ogni cosa dovrà esporsi spesso all' aria aperta, e quelle supellettili che possono mantenersi sane co' lavacri. È gran virtù disinfettare anche nell'acqua, e la classe povera avvezza a marcire nel lezzo, e tra il sudiciume, è d'ordinario quella che più di ogni altra non se ne vuol giovare: La libera circolazione dell' aria pura, e le ventilazioni non solamente giovano

a distruggere i germi cholèrici, ma di più a moderare le gravezze del male quando è già in corso, e si è veduto in effetto che le strette, e poco aereate abitazioni con piccole, ed ingombre camere avanzavano in un baleno nello stato algido quei meschini che eran assliti; all incontro quei che dimoravano in alloggi vasti, e ventilati lo soffrono assai più mite. Per altro la miseria astringe i più tapini a ricoverarsi in case umide, prive d'aria o di altre cagioni fatte malsane, ed ho veduto la specie umana ammassata in certi tristi casolari, o per dir meglio in sepolcri d' uomini vivi che l'immane sordidezza de' Locatori nega di migliorare: Il Governo farà meglio di chiamare Medici, Chirurgi, Fisici, ed Ingegneri coll' intervento de' Locatori; ed ordinare di aprire nuove, e ben esposte fenestre, chiuder quelle che danno accesso a venti insalubri, imbiancare le pareti delle stanze, elevare i suoli pianterreni, acconciar le latrine, colmar le pozzanghere de' cortili, allontanare i letamai, ripurgare i pozzi, e le fontane. In caso che il cholèra è gia manifesta-

to, urgerà diradare la troppo ammassata gente in anguste case aprendo loro i deserti, e i grandiosi palazzi: Si scambino in queste pubbliche calamità gli edificj destinati ai pubblici spettacoli in asili sacri alla derelitta, e languente umanità, e tolgasi così l' alimento alla diffusione del contagio: si spalanchino al bisogno le porte de' Chiostri, e Dio sarà contento di veder ricoverati gl' infelici colpiti dalla miseria, e dal morbo in quei luoghi sagri alle libazioni, e penitenze. Si mantenga in rigoroso vigore la disciplina sanitaria acciò gli ammorbati nelle case, e da quei che sono assistiti non communichino coi sani senza ripurgarsi. Nel luttuoso caso sorvegli il Governo su i cibi salubri, e vestiario; si guarderanno i venditori di commestibili, si bandiranno dalle pubbliche vendite le frutta malsane, vini alterati, artefatti: si ordinerà di far cambiare spesso le biancherie al basso popolo, di tenere esposte all' aria le vestimenta, e le lenzuola della notte: si esorterà a garantire la pelle dei cambiamenti atmosferici, e tenerla con tessuto di lana, ad andar ben calzato, e serbar caldi i piedi, ed evitar

le intemperie, e l' aria umida in specie della notte: gioverà ancora far uso di bagni, e lavacri, non che le fregazioni con satura, e spumeggiante soluzione di sapone: Utilissime eziandio torneranno le strofinazioni mattina, e sera con panni di lana tenuti ai vapori di aceto, e cloro, e se si può coll'odore di zolfo. Nella giornata fuggansi i luoghi di calca ove la viziatura dell' aria può pregiudicare. Chi ha facoltà, e commodo d' isolarsi vada in campagna, e così è tolta ogni possibile communicazione; esperienza avuta a costo della vita di milioni d' uomini fece adottare questo assioma negli abitanti di Russia, e quindi nelle Città della nostra Italia, specialmente in Ancona: L' emigrazione degli Abitauti di Genova, Venezia, Trieste, Livorno, ed ora in Napoli ha diminuito la popolazione avendo limitato la mortalità del male. Il metodo, e regola di vitto è soggetto di molta importanza. Le sostanze solide, e fluide alimentari debbano essere le più salubri: Le ore dei pasti sieno sempre metodiche: Le minestre di riso, farro, semmolino con brodi leggeri si preferiscono a tutte le altre: Le carni di pol-

lo, di vitello, di castrato ad ogni altro genere di carni, e condite colla maggior semplicità. L' uso del vino sarà parco, ed è meglio diluirlo coll' acqua : Bando ai liquori spiritosi, e bibite composte, ed incitanti. A questo vivere temperato si unisca la quiete dello spirito, e l' equanimità in tutte le azioni morali; tengasi in freno con studio le passioni: guai a coloro che vigendo il choléra vi si abbandonano. Una religiosa rassegnazione ai supremi destini può unicamente mantenere l' animo in quella giusta calma che non inclina, ne alla paura, ne al troppo spregio de' pericoli di contrarre il morbo: perocchè chi con impavida temerità non s' ingegna a preservarsi dal contagio preso ch' è' ne sia, con eguale baldanza ordinariamente trascura i suoi preludj a modo che la malattia alle volte si fà insanabile, e così all' opposto quei che trepidante abbrivida sol pensando al choléra, consuma la propria esistenza cogli effetti di esaggerati timori; sicchè poi se viene invaso da quello, lasso di spirito, e delle forze della vita soccombe.

Nec mihi si aliter sentias molestum.

208/0654
EZO / MED

IMPRIMATUR

Fr. Dom. Buttaoni O. P. S. P. A. Mag.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapez. Vicesg.

Si vende nella Tipografia delle Belle Arti via in Arcione N.° 100, presso la Direzione dell'Album via del Gesù N.° 57, e da Poggioli Piazza di s. Ignazio N.° 123. al prezzo di paoli 3.